

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non passa il candidato della DC alla carica di giudice costituzionale

A pag. 2

Grande corteo dall'Esedra a piazza Navona degli studenti professionali

A pag. 14

La risoluzione approvata dal Comitato centrale del PCI

Azione politica unitaria e di massa

per una nuova prospettiva di sviluppo

Pieno sostegno alle proposte del movimento sindacale. L'esigenza che il governo definisca la linea di intervento immediato e un programma a medio termine - La relazione del compagno Gian Carlo Pajetta sulla preparazione della Conferenza dei PC europei

La riunione del Comitato centrale del PCI iniziata lunedì si è conclusa ieri sera con l'approvazione all'unanimità della risoluzione che cordoglia al compagno Corvalan, rinchiuso nelle carceri del dittatore Pinochet, per la morte del figlio Luis Alberto. La discussione sulla relazione di Chiaromonte sul primo punto all'ordine del giorno si era conclusa in mattinata con un intervento del segretario generale compagno Enrico Berlinguer, di cui daremo domani il resoconto. Precedentemente erano intervenuti: Pascolat, Cossutta, Graziella Salvietti, Alinovi, Petruccioli, Imbeni, Sabadini, Minucci, Barca. Nel pomeriggio il compagno G. C. Pajetta ha svolto la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: «La preparazione della Conferenza dei partiti comunisti europei». Sulla relazione di Pajetta sono intervenuti: Marisa Passigli, Segre, Pavolini, Cervetti, Pieralli. **ALLE PAGINE 7 E 8**

Interventi dc socialisti e repubblicani sull'esigenza di un programma

Con il dibattito che si è svolto per tre giorni nel Comitato centrale del PCI, il confronto tra le forze politiche sul problema del Paese ha fatto un passo innanzi. Di ciò abbiamo testimonianza non soltanto nell'ampiezza dell'eco sollevata dai lavori, ma anche nel tipo di questioni di contenuto venute in primo piano, appunto, in relazione alla linea prospettata dai comunisti e alle concrete indicazioni che essi hanno dato. L'esigenza di un programma di rinnovamento che sia corretto, lascia, in tempi non lunghi, sulla situazione economica e sociale non può essere negata; né, d'altra parte, può essere negata che i giudizi che i comunisti danno sulla profondità della crisi poggia su dati di fatto inconfutabili. E' un fatto che sotto lo sguardo della proposta del PCI si è aperta una discussione serrata sulla necessità e possibilità di un programma a medio termine. Proprio ieri, con La Malfa, con un'intervento che ha fatto della sua affermata di ministro morale - esso dovrebbe avere il carattere di un «procedimento continuo capace di coinvolgere i diversi e diversi livelli di responsabilità, forze politiche, forze sociali, Regioni, amministrazioni locali e centrali», nella prospettiva di un «nuovo sviluppo». Per questo occorre dare, secondo Morlino, una più profonda costruttività al dibattito, con la possibilità di dialogo con il PSI.

Il PSI, sull'«Avanti!» del suo stesso tempo un giudizio sostanzialmente positivo delle indicazioni contenute nella relazione di Chiaromonte, sottolineando in particolare modo il fatto che il PCI, conducendo un'analisi della situazione che ha rappresentato «una svolta», giunge alla conclusione di assumersi «quelle responsabilità che gli competono». La prima risposta della DC ai lavori del CC del PCI resta tuttora affidata a un breve commento del Popolo. Si tratta di un giudizio interlocutorio: il giornale de-

c. f. (Segue in ultima)

Massiccio sciopero nel capoluogo lombardo

Centomila in corteo a Milano per il lavoro alla Innocenti

Chiesta la riconversione produttiva dell'azienda minacciata di chiusura - I discorsi di De Carlini e Bentivogli - Gli operai non accettano di essere trattati come pezzi da togliere o aggiungere alle macchine - Manifestazione a Lambrate



MILANO - Gli operai della «Innocenti» nella piazza della stazione di Lambrate durante lo sciopero di ieri

E' stato raggiunto a tarda notte

Accordo tra governo e sindacati per la vertenza dei ferrovieri

Sui futuri miglioramenti contrattuali un acconto di ventimila lire mensili uguale per tutti - Rivalutate le indennità domenicale e notturna - Il giudizio delle Confederazioni - Presenti alla riunione anche Lama, Storti e Vanni

Raggiunto l'accordo per i ferrovieri. L'annuncio è stato dato a tarda notte, dopo una giornata di intense consultazioni fra governo e confederazioni sindacali, riunioni separate del governo e della Federazione unitaria con i sindacati di categoria, e dopo una trattativa protrattasi per oltre sette ore. Ecco i termini dell'intesa: «A partire dal primo settembre '75 l'indennità per il lavoro domenicale sarà corrisposta nella misura di 2700 lire giornaliere lorde, il compenso per lavoro notturno prestato in sede dalle 22 alle 6 sarà corrisposto nell'importo unico di 400 lire l'ora, l'indennità di pernottazione fuori sede sarà corrisposta nella misura di lire 400 lorde. Sempre a partire dal pri-

mo settembre 1975 sarà corrisposta a tutti i ferrovieri una anticipazione di ventimila lire mensili assoggettata alle sole ritenute entrionali». Com'è noto i sindacati avevano chiesto un acconto di 25 mila lire e l'aumento delle indennità notturna e domenicale di 2700 lire giornaliere lorde. Il compenso per lavoro notturno prestato in sede dalle 22 alle 6 sarà corrisposto nell'importo unico di 400 lire l'ora, l'indennità di pernottazione fuori sede sarà corrisposta nella misura di lire 400 lorde. Sempre a partire dal pri-

mo settembre 1975 sarà corrisposta a tutti i ferrovieri una anticipazione di ventimila lire mensili assoggettata alle sole ritenute entrionali». Com'è noto i sindacati avevano chiesto un acconto di 25 mila lire e l'aumento delle indennità notturna e domenicale di 2700 lire giornaliere lorde. Il compenso per lavoro notturno prestato in sede dalle 22 alle 6 sarà corrisposto nell'importo unico di 400 lire l'ora, l'indennità di pernottazione fuori sede sarà corrisposta nella misura di lire 400 lorde. Sempre a partire dal pri-

Altalena di voci sull'agonia del dittatore Franco

Continua in Spagna l'altalena di voci intorno alla salute del dittatore Franco. Dopo un bollettino che parlava di «estrema gravità» e che lasciava prevedere una fine imminente, stasera ne è stato diramato uno nel quale si parla di semplice «gravità». Proseguono intanto le manovre di palazzo per preparare la successione. Il principe Juan Carlos che sembrava ieri disposto ad accettare i poteri «a termine» oggi ha deciso di attendere la morte di Franco per assumere i poteri nella loro totalità. Per quanto riguarda il governo sembra rafforzarsi l'ipotesi di un semplice rimpasto dell'attuale dicastero presieduto da Amalio Navarro. **IN ULTIMA**

PARTITI E CLASSI IN ITALIA

Non si può eludere la «questione operaia»

L'invito di Francesco Alberoni ad essere più rigorosi nella analisi politica è opportuno perché stiamo attraversando una grande crisi storica nella quale - sono parole di Alberoni - «dietro l'apparente inerzia, si sono messe in moto formidabili forze collettive». L'articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» di domenica scorsa non si limita a questo pur appropriato invito, ma svolge alcune riflessioni che offrono l'occasione per un confronto di merito. Occasione che sarebbe colpevole perdere, tanto più che Alberoni fa uso di strumenti interpretativi che fanno parte della nostra teoria o che in essa sono agevolmente riconoscibili. E' una testimonianza - sia detto per inciso a quan-

ti ripetono sonati luoghi comuni sulla civiltà e società della cultura marxista - del proficuo confronto fra il marxismo stesso e quelle diverse correnti che vengono riconosciute alla «sociologia». Alberoni fissa alcuni punti di riferimento che condividiamo: in Italia e entrato in crisi «il blocco politico durato oltre dieci anni», rappresentato dal centro-sinistra; questa crisi rinvia a una crisi, più generale, del «blocco storico» che ha governato per trent'anni». Secondo una suggestione gramsciana, la crisi viene collegata a prenesse di carattere strutturale (lo sviluppo industriale, l'urbanesimo, la nuova stratificazione sociale che ne consegue) e a complementi culturali; e ideati l'indebolimento del «cervento ideologico» offerto dal cattolicesimo).

All'interno di questo quadro, sostanzialmente corretto, alcuni suggerimenti addezzati da Alberoni ci appaiono non convincenti. Vediamoli, in modo che la discussione ne possa essere alimentata e approfondita. Parliamo dalla definizione dei contorni sociali del «blocco storico» che ha governato negli ultimi trenta anni il Paese. Il dato permanente che lo ha caratterizzato è - secondo noi - la esclusione della classe operaia: per tutta una fase politica (il centroismo) e in circostanze ricorrenti tale esclusione si è trasformata in contrapposizione. Nella costellazione di interessi organizzati in quel

blocco e coagulati dalla DC erano indiscutibilmente presenti organizzazioni che raccoglievano forze operaie: questa constatazione, da cui parte derivava il movimento operaio l'«oggettivo» di un rigoroso esame storico e anche di una riflessione autocritica, non induce a mutare il giudizio sulla qualità del blocco storico di cui si registra oggi la crisi. Implicitamente lo ammette Alberoni, che usa infatti il termine «blocco politico» per indicare il centro-sinistra. All'«oggettivo» storico si sottituisce, con significativa correttezza, quello «politico» proprio perché anche con il centro-sinistra non muta il dato

Claudio Petruccioli (Segue in ultima)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29 «Tempi duri, tempi grigi, senza i lavoratori non si esce dalla crisi: «lotta, lotta, lotta, non smettere di lottare per la riconversione industriale»: questi alcuni degli slogan rimati stamani dagli immensi cortei di operai, impiegati, tecnici, studenti che hanno percorso le vie di Milano, per confluire nel piazzale davanti alla stazione di Lambrate. Sono venuti a decine e decine di migliaia - i sindacalisti hanno fatto una cifra: centomila - non solo per compiere un atto di solidarietà, ma perché la lotta all'Innocenti per respingere lo ultimatum dei dirigenti inglesi e le minacce di smobilitazione, per rivendicare una soluzione produttiva alternativa, è diventata una specie di bandiera attorno alla quale si affollano i modi principali delle lotte di autunno. «Lo sciopero e la manifestazione di oggi - come ha detto Lucio De Carlini, segretario generale della federazione lombarda CGIL-CISL e UIL - dimostrano molto chiaramente che non si piega la classe operaia con le minacce anche più dure: gli operai non accettano di essere trattati come un pezzo da togliere o da aggiungere alle macchine e ai processi produttivi, a seconda delle scelte padronali. «C'è una campagna in atto nel paese - ha ricordato Franco Bentivogli, segretario generale della FLM - tutta tesa a dimostrare che le richieste contrattuali dei metalmeccanici rappresenterebbero un attentato all'autonomia, alle responsabilità degli imprenditori. Ebbene, il caso della Innocenti testimonia, semmai, l'irresponsabilità imprenditoriale. Eppoi che uso è stato fatto in questi anni della tanto invocata autonomia imprenditoriale, che alternative serie offrono oggi i padroni - alla Pirelli, alla FIAT, alla Zanussi, alla Innocenti? Come possono allora i lavoratori rinunciare alle loro richieste di conoscere, verificare, controllare gli investimenti, di battersi per scelte produttive capaci di dare una soluzione alla crisi che squassa il paese?».

Nella piazza, stamani, davanti alla vecchia stazione di Lambrate, c'era come una grande «mappa» di questa crisi, raccontata negli striscioni e nei cartelli nei nomi delle fabbriche occupate, presidiate, in cassa integrazione. Impossibile fare una descrizione anche limitata. C'erano tutte le grandi fabbriche, dall'Alfa Romeo di Monza e della Brianza con l'Autobianchi, la Singer, la Philips - quelle della città, a cominciare dall'Alfa Romeo, dalla SIT Siemens. Numerose anche le delegazioni dei complessi non metalmeccanici ma collegati al contenente della giornata di lotta. C'erano così lavoratori della Pirelli, della Rizzoli, della Carlo Erba, dell'ATM. Grandissima anche la affluenza degli studenti. L'astensione dal lavoro di quattro ore per i trecentomila metalmeccanici è iniziata alle 8:30; le fabbriche si sono rapidamente svuotate e gran cortei hanno attraversato la città fino a raggiungere Lambrate. E' stato un susseguirsi di bandiere, cartelli, slogan, in un clima di forza ma anche di serenità, di fiducia. Il comitato è stato introdotto da Guido Pavanetto, del consiglio di fabbrica, che ha, tra l'altro, annunciato l'appoggio concreto dei sindacalisti inglesi. De Carlini ha polemizzato con quanti oggi in Italia pensano di «risolvere la lunga crisi produttiva, il lungo congelamento produttivo, affrontando, fabbrica per fabbrica, la condizione operaia (e prima di tutto l'occupazione) come, appunto, un corpo colpito da congelamento, prima via una mano, poi una gamba e così via». Bentivogli a sua volta ha riportato il discorso sulle responsabilità governative. **Bruno Ugolini**

Un atto criminale e provocatorio

Un giovane ucciso e uno ferito a Roma davanti ad una sede MSI

La vittima ha 16 anni - A sparare sarebbe stato un uomo sceso da un'auto che si è poi allontanata a tutta velocità - Presa di posizione della Federazione PCI

Un giovane è stato ucciso a colpi di arma da fuoco e un altro ferito ieri sera a Roma davanti alla sede missina in via Erasmo Gattamelata, nel quartiere Prenestino. Mario Zichieri, 18 anni, abitante in via Lignano d'Istria, è stato freddato probabilmente da una scarica di fucile automatico da caccia. Alcuni colpi hanno anche raggiunto ferendolo. Marco Lucchetti, 15 anni, abitante in via Baldassarri 54. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i due ragazzi stavano discutendo sulla porta della sede missina, verso le 17.30, con un altro giovane, il 17enne Claudio Lombardi. Sembra che improvvisamente da una «128» venne fermata dirottata a loro lo sia sceso un uomo armato di fucile: è partita una raffica di colpi che ha abbattuto Zichieri e Lucchetti, quindi a tutta velocità l'auto si è allontanata in direzione di via Casilina. Zichieri è giunto al S. Giovanni già cadavere. Per il suo amico, invece, sottoposto immediatamente a un intervento chirurgico, si sono riservati la prognosi.

In serata gravi incidenti sono stati provocati nella zona da una banda di teppisti fascisti che ha tentato, senza riuscirci, di dare l'assalto alla sede del PCI - situata in via Gattamelata - presieduta dai nostri numerosi compagni che hanno decisamente respinto l'attacco. Nel corso della aggressione gli squadristi hanno ferito con un colpo di spranga alla testa il vice-capo dell'ufficio politico della questura romana, dott. Lazzarini. Immediata e vaste reazioni di esecrazione e condanna per la criminale esecuzione sono venute dalle forze politiche. In un comunicato emesso ieri sera la segreteria della Federazione romana del PCI, dopo aver espresso ai familiari della vittima i sentimenti di cordoglio dei comunisti romani, ha denunciato la sua natura «di delibata, lucida provocazione politica». Interrogazioni sono state presentate sul tragico episodio in Parlamento da vari gruppi politici. Da parte della Federazione provinciale sindacale unitaria nel chiedere che vengano «rapidamente perseguiti i responsabili» e nell'invitare i lavoratori alla vigilanza, ha convocato per questa sera il comitato per la difesa dell'ordine democratico. **A PAGINA 12**

OGGI il cordiale colloquio

NON E' un caso, pensiamo, che il colloquio (detto «cordiale») che il senatore Fanfani ha avuto col presidente del Consiglio, e che è durato tre ore, si sia svolto dopo che l'on. Amendola ha riconfermato in Comitato centrale del PCI la disponibilità dei comunisti a prendere in considerazione un programma «di tutto nuovo» elaborato dal governo. Udati questi propositi, del resto non inediti, il senatore Fanfani, con quella sua irrefrenabile cordialità da «gena ridens», ha sentito il bisogno di insistere con l'on. Moro «perché il congresso si tenga in gennaio, prima del congresso socialista». («Resto del Carlino» di ieri).

litico, è il solo che ha i titoli - per suggerire al Consiglio nazionale la data delle assise democratiche? La domanda diretta a Zaccagnini, il rivolgono i Bartolomei, i Bisaglia, i Butini, che sono, per il senatore, semplicemente frittura. Lui non si presenta, non solo perché non vuole degnarsi di comparire in un programma «di tutto nuovo» come il solo modo rimangiato per apparire davanti. La gente dice: «C'è dietro Fanfani...» e prova il senso superstitioso del destino. Di là, dietro le quinte, Fanfani non può fedi muovere degli scatoloni vuoti destinati a simulare il tuono. Come abbiamo già detto, l'antico del congresso non è voluto per la DC, ma contro Zaccagnini. Non gli si vuol dar tempo di operare e di guadagnare consensi e, in più, il breve tempo che si invidia non permetterebbe di eleggere o scegliere il presidente del consiglio. Non si può dire che il secondo i rapporti di forza qui esistenti. Riteneremo a sentire l'ormai pronunciato i suoi discorsi come se il recitasse davanti a dei minorati e se profferisse soltanto parole «storiche». Quando il senatore parlo l'accoltore e ha tempo per prendere appunti, soltanto che poi, arrivato a casa, si vergogna di leggerli in famiglia. **Fortebraccio**

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Prima votazione nella seduta congiunta delle due Camere

Non passa il candidato democristiano alla carica di giudice costituzionale

L'on. Bucciarelli Ducci ha ottenuto 395 voti rispetto ai 635 necessari — Deputati e senatori del PCI, che si sono astenuti, sollecitano in un comunicato «una ulteriore riflessione e la ricerca di una intesa» — Nessuna decisione è stata ancora presa sui tempi delle successive votazioni

La DC non è riuscita a fare eleggere, ieri mattina in prima votazione dai due rami del Parlamento riuniti in seduta comune, il proprio candidato alla carica di giudice costituzionale in sostituzione del prof. Bonifacio, deceduto sabato scorso dal mandato dopo aver presieduto per tre anni la Corte. Il candidato della DC era Brunetto Bucciarelli Ducci ex presidente della Camera dal '62 al '68.

Per la prima votazione (come pure per le due successive) era necessario un quorum di 635 voti, pari ai due terzi del plenium dei deputati e dei senatori. Bucciarelli Ducci ne ha ottenuti invece 395, cioè quelli di gran parte dei suoi colleghi di partito presenti alla votazione più dei deputati del PRI, del PSDI, della SVP e della destra liberale e missina. Dichiarano parlamentari hanno votato contro il candidato il suffragio slano andati tutti ad esponenti dc (alcuni ad Ella) lascia supporre che la dispersione sia venuta dall'opposizione di sinistra del democristiano. Si son contate infine 281 schede bianche: quelle dei deputati e senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra presenti oltre che di altri nove parlamentari.

I due gruppi parlamentari del PCI avevano reso nota con un comunicato, la decisione di astensione nel corso della prima votazione. «La scheda bianca — vi si osserva — non significa che si voglia da parte nostra contestare che la designazione del giudice costituzionale sia stata scelta dal gruppo della DC». I comunisti ricordavano infatti che già il prof. Bonifacio, alla cui sostituzione occorre appunto provvedere, era stato eletto dal Parlamento nel corso della votazione del 1973 su indicazione della DC.

«Ma dalla rosa dei candidati da questo partito è stata ora prospettata — rileva ancora il comunicato del gruppo del PCI — non è stata possibile giungere per il momento ad una scelta capace di raccogliere il consenso della maggioranza che è necessaria e che, come noto, deve essere del due terzi del plenium del Parlamento. Non essendo tuttavia possibile rinviare il voto, i comunisti avevano ritenuto opportuno, evitando contropartite, sollecitare con la astensione una ulteriore riflessione e la ricerca di una intesa».

In effetti, alla decisione di sostenere la candidatura di Bucciarelli Ducci che era stata annunciata venerdì pomeriggio dal capo-gruppo dc della Camera, il doroteo Flaminio Piccoli, la DC era giunta martedì sera, pur nella consapevolezza di andare sicuramente incontro ad una fumata nera. Nell'ultima rosa ufficiale delle candidature proposta dalla DC agli altri gruppi dell'arco costituzionale ma si trattava poi davvero di un tentativo di «cavalcare il cavallo» della rosa era solo apparente? — accanto al nome dell'ex presidente della Camera figuravano infatti quelli del fanalino di cinescopio socialista, l'attuale presidente del Consiglio superiore della magistratura; e del costituzionalista Leonoro Ella, vicino all'on. Moro.

Ma invece è stato proprio a questo punto proprio di Bucciarelli Ducci, come l'unico in grado di garantire una relativa compattezza dei gruppi democristiani.

Nessuna decisione è stata ancora presa sui tempi delle votazioni successive. Il presidente della Camera, Sandro Pertini, che presiede la seduta congiunta sollecita nell'aula di Montecitorio, ha ritenuto il momento «adatto e dato da destinarsi». Fermo restando il quorum dei due terzi anche per la seconda e terza votazione, dal quarto scrutinio saranno necessari in più di un terzo del plenium di 572 voti, ancora tanti, e in ogni caso troppi per non esigere una soluzione concordata tra i maggiori gruppi.

Da rilevare peraltro come da taluni parti si osservi che il candidato della DC non avrebbe titoli sicuramente né per accedere all'incarico. L'art. 135 della legge sulla

Conferenza stampa dei piccoli appaltatori delle imposte

Una rappresentanza degli esattori privati (individuali) delle regioni centro-meridionali ha indetto ieri una conferenza stampa a Roma, presso la sede della Unionquadrati.

Non è stato precisato il numero di persone che esercitano l'appalto delle imposte di lavoro nell'amministrazione pubblica delle imposte e un indennizzo per la cessazione di attività.

Corte costituzionale prevede che i giudici (un terzo eletti dal Parlamento, un terzo eletti dai magistrati, altri cinque infine nominati dal presidente della Repubblica) siano scelti «tra i magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni superiori, ordinaria e amministrativa; i professori ordinari di università in materie giuridiche; i avvocati dopo vent'anni di esercizio».

Ora, Bucciarelli Ducci è al magistrato (ha esercitato nel tribunale di Arezzo), ma ha acquisito il grado di Cassazione solo sulla base di un processo automatico di promozione, senza cioè averne mai svolto effettivamente le funzioni. E la Costituzione stabilisce espressamente che per distinguere i magistrati non contano i gradi bensì le funzioni.

Giorgio Frasca Polara

Alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera

INCENTIVI AI FINANZIARI: NO ALLE PROPOSTE DEL GOVERNO

Abolito l'art. 31 del disegno di legge - Visentini minaccia le dimissioni se la norma non verrà ripristinata - Confermato il sistema di pagamento dell'imposta che esclude gli esattori - La legge in aula alla Camera il 5 novembre

Al Senato il Bilancio di previsione '76

E' possibile reperire 750 miliardi in più

Le proposte sostenute dal gruppo comunista

La commissione Bilancio del Senato ha affrontato ieri lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1976. In merito alle proposte sostenute dal gruppo comunista, i compagni Baciocchi e Borsari hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni: «I senatori comunisti ritengono che al fine di registrare nel bilancio le reali possibilità di entrate tributarie sia necessario verificare l'obiettività delle previsioni alla luce del gettito che il varo del gettito nei primi nove mesi del 1975 e che si presume saranno per l'intero anno. I comunisti, sulla base dei dati forniti dal ministro delle Finanze, ritengono che le previsioni di entrata fiscale possono e debbono essere aumentate di almeno 750 miliardi e ciò senza temere conto di quanto si potrebbe e si dovrebbe conseguire in termini di maggiori entrate attraverso un'efficace azione rivolta a combattere le scandalose evasioni fiscali che anche le stime più prudenti valutano intorno ai seimila miliardi.

Prevede una spesa di 440 miliardi

Varato al Senato il piano quadriennale d'investimenti per l'attività nucleare

Il governo impegnato a presentare entro l'anno il piano energetico nazionale

Il piano di investimento quadriennale 1975-78 a favore del Comitato nazionale energia nucleare (CNEEN) per un totale di 440 miliardi è stato approvato ieri con voto unanime dal Senato. Il provvedimento passa ora alla Camera.

La legge, pure con i suoi limiti, acquista un valore rilevante nel momento in cui al centro del dibattito è dell'iniziativa politica e l'urgente sviluppo economico a medio termine di cui il piano energetico — come hanno chiesto i comunisti — deve essere parte essenziale. Da cinque anni il CNEEN viveva alla giornata senza un programma preciso. Si è perduto così molto tempo e solo l'insistente iniziativa del PCI — che ha presentato al Senato un suo progetto di legge — ha costretto finalmente il governo a predisporre il piano quadriennale di finanziamento.

Tuttavia — ha osservato il compagno Veronesi — ci si

Il PCI chiede un provvedimento di riforma dei ruoli

Per iniziativa della Commissione programmazione economica della Direzione del PCI si è svolta una riunione di esperti, di dirigenti di partito e parlamentari per esaminare i problemi legati alla prossima scadenza (30 novembre) dei vincoli urbanistici e alle linee di un provvedimento di riforma del regime dei suoli.

Convegno a Roma di magistrati della Corte dei Conti

I rapporti tra Corte dei conti ed ordinamento regionale ed il problema delle garanzie di indipendenza sono i temi del secondo convegno dei magistrati della Corte dei conti apertosi ieri a Roma. I lavori sono stati aperti da una relazione del prof. Vignocchi e proseguiranno oggi con una relazione del professor Levi. La necessità di una più incisiva indipendenza della Corte dall'esecutivo è stata espressa dai magistrati i quali ritengono che l'attuale struttura della Corte dei conti e l'attribuzione al governo del potere di nomina delle più alte cariche rendono paradossalmente l'organismo di controllo e la magistratura contabile completamente condizionati dal governo.

Approvata la legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana»

La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana». Il provvedimento stabilisce che i compiti istituzionali e le attività dell'ente sono trasferiti, per il rispettivo territorio, alle Regioni. Anche il personale dipendente dall'ente viene trasferito alle dipendenze delle Regioni.

Approvata la legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana»

La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana». Il provvedimento stabilisce che i compiti istituzionali e le attività dell'ente sono trasferiti, per il rispettivo territorio, alle Regioni. Anche il personale dipendente dall'ente viene trasferito alle dipendenze delle Regioni.

Approvata la legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana»

La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana». Il provvedimento stabilisce che i compiti istituzionali e le attività dell'ente sono trasferiti, per il rispettivo territorio, alle Regioni. Anche il personale dipendente dall'ente viene trasferito alle dipendenze delle Regioni.

Approvata la legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana»

La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana». Il provvedimento stabilisce che i compiti istituzionali e le attività dell'ente sono trasferiti, per il rispettivo territorio, alle Regioni. Anche il personale dipendente dall'ente viene trasferito alle dipendenze delle Regioni.

Approvata la legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana»

La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che sopprime l'ente «Gioventù italiana». Il provvedimento stabilisce che i compiti istituzionali e le attività dell'ente sono trasferiti, per il rispettivo territorio, alle Regioni. Anche il personale dipendente dall'ente viene trasferito alle dipendenze delle Regioni.

Per la campagna di tesseramento '76

Da compagni e amici un sostegno sempre più grande al PCI

Sabato iniziano le «dieci giornate» - Un partito «diverso» anche per il finanziamento popolare - Aumentata la quota media della tessera - Il contributo degli elettori

Grosse novità, anche sotto il profilo della politica finanziaria, in un imminente avvio delle «dieci giornate» con cui tradizionalmente comincerà da sabato prossimo la campagna '76 per il tesseramento ed il reclutamento del PCI. In breve, le novità sono tre: i tre convergenti nel consolidare ulteriormente quelle caratteristiche che fanno del nostro partito un «diverso dagli altri» anche sotto questo aspetto.

1. L'aumento della media tessera. In considerazione delle accresciute necessità di tutte le organizzazioni comuniste ma anche dell'opportunità di adeguare meglio la quota-tessera alle reali possibilità economiche di ogni iscritto, è stato posto a tutte le federazioni l'obiettivo di un aumento medio nazionale di 1.000 lire della quota d'iscrizione. Ciò significa portare ancora avanti il processo che, nel giro degli ultimi due anni, ha portato praticamente al raddoppio della quota: da 2.000 a 3.800 lire.

2. L'aumento della quota minima. Altro obiettivo posto alle federazioni è strettamente collegato al primo: quello di portare la quota minima per la tessera '76 non solo in ogni caso inferiore alle 2.000 lire annue, cioè che in definitiva contribuirà per talune zone non in misura esigua — all'aumento complessivo della media-tessera. Quest'obiettivo è collegato all'obiettivo di massimizzare la quota-tessera equivalente, per quanto possibile, ad almeno una giornata di lavoro. Se non di più: molte federazioni sono impegnate a far molte tessere da 30 mila lire e anche più.

3. Il bollo per i simpatizzanti. Sino ad ora i comunisti si rivolgevano soltanto una volta l'anno ai simpatizzanti, agli elettori, agli iscritti per il pagamento del bollo per il tesseramento. Ora, per loro di sostenere anche finanziariamente le organizzazioni del partito. Questo avvenimento viene occasionalmente organizzato dalla stampa comunista oltre che in occasione delle sottoscrizioni straordinarie elettorali. Poi c'è stato il 15 giugno scorso il primo bollo per la crescente volontà di partecipazione e di controllo democratico. Da qui, e dalla necessità di chiamare anche elettori e simpatizzanti a contare di più anche dentro il partito e per assicurarne un sostegno permanente ad iniziative sempre più importanti, si è deciso di istituire il bollo per i simpatizzanti e di chiamare i comunisti a pagare il bollo per il tesseramento e di chiamare i comunisti a pagare il bollo per il tesseramento.

Il senso politico di queste novità è del tutto evidente: consentire al partito di contare sempre di più sull'aiuto di tutti i comunisti, assicurare a tutte le organizzazioni i mezzi (e ne vogliono sempre di più, come tutti sappiamo) per il finanziamento del partito e della stampa; per creare più sedi — soprattutto nel Sud e in quelle che chiamavamo «zone bianche» — più centri di aggregazione sociale e culturale; per potenziare le scuole del partito e intensificare i corsi di formazione politica amministrativa.

Che d'altra parte si tratti di obiettivi realistici è dimostrato dai dati del primo bollo per il tesseramento. Intanto il fortissimo aumento del numero degli iscritti al partito registrato nel corso del '75 e che ha portato la forza del



Il cartoncino per gli amici e i simpatizzanti che offrono il loro contributo al PCI

PCI ad oltre un milione e settecentomila militanti, cui è necessario aggiungere gli iscritti alla FGCI (E a questo proposito c'è da aggiungere che la quota-tessera è un elemento di fondo: la stretta connessione tra queste novità e le peculiari caratteristiche del PCI anche sotto il profilo finanziario. Il bilancio consuntivo '74 aveva fatto registrare quasi 5 miliardi di entrate per quote di tesseramento; questa quota già è salita a 6 miliardi e 300 milioni nel consuntivo '75 che a norma di legge dovrà essere pubblicato entro la fine del prossimo gennaio; e balzerà ancora avanti — oltre gli 8 miliardi — nel bilancio di previsione '76 solo sulla base delle decisioni che riguardano l'anno corrente della media-tessera e di cui abbiamo qui riferito.

In tal modo si accentuerà ancora, sin dal consuntivo di quest'anno, la tendenza ad assicurare al partito i mezzi per la sua attività corrente non già attraverso i contributi dello Stato ma facendo leva sul sostegno diretto e sempre più grande degli iscritti, dei simpatizzanti, degli elettori. Può anzi essere questa l'occasione per una prima anticipazione sulla caratteristica fondamentale del consuntivo '75 che verrà presentato fra tre mesi anche alla stampa: i proventi complessivi da autofinanziamento, che già l'anno scorso erano largamente prevalenti sui contributi dello Stato (55,18% contro 44,82%), incideranno già nel bilancio di quest'anno in misura ancora maggiore, assicurando anche per questa strada le caratteristiche del tutto originali del PCI.

Su questa linea la mobilitazione è già in atto ovunque. Tra le prime segnalazioni quelle di Milano, dove è stato fissato l'obiettivo di media-tessera '76 più alto: 7.000 lire. A Napoli invece, le 3.200 lire di quest'anno (ma in un passato ancor recente la media era di 515 lire) si passerà alle 4.100; e dell'Umbria che ha deciso di recuperare in un solo anno l'obiettivo del raddoppio della media.

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Approvata una legge per le pensioni alle forze di PS

Per gli appartenenti ai corpi di polizia (PS, Arma dei carabinieri, GDF, agenti di custodia e forestali), che hanno cessato il servizio anteriore al 1° febbraio 1975, la quota pensionistica dell'Interno mensile per i servizi di istituto, è stata aumentata a lire 55 mila. Una legge in tal senso, che porta le firme di Bonifacio, Flaminio Piccoli (PSI), Zolla (DC) e Felisetti (PSI), è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione interni della Camera.

Caduta la giunta di centro-sinistra

In crisi la Regione Friuli V.G.

Fietto il sindaco di Verona dopo un'intesa unitaria

TRIESTE. 29. Il centrosinistra ha cessato di vivere anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia, dopo un decennio. La Giunta presieduta dal De Benedetti è dimessa oggi, dopo che, nella tarda serata di ieri, il comitato regionale socialista aveva deciso di ritirare l'appoggio alla coalizione. La decisione del PSI è venuta al termine di una sequenza di avvenimenti che hanno visto via via approfonirsi il solco fra socialisti e democristiani, per l'atteggiamento di netta chiusura di questi ultimi. All'indomani del 15 giugno il Consiglio del Friuli-Venezia Giulia non è stato rinnovato in tale data, trattandosi di una Regione a statuto speciale. I socialisti e comunisti chiedono una svolta politica anche in questa Regione governata all'insegna di una sostanziale immobilismo e della lottizzazione del potere. Per tutta risposta la DC, vista l'indisponibilità del PCI alla meccanica riproposizione del centrosinistra negli enti locali della regione, dava luogo a maggioranze con il socialdemocratico e repubblicani a Udine, Pordenone e Gorizia.

Dopo un ampio dibattito politico, nel corso del quale il PCI poneva con forza l'esigenza di un confronto aperto fra tutte le forze politiche democratiche per affrontare su basi programmatiche nuove e gravi problemi del Friuli-Venezia Giulia, i socialisti convocavano una riunione fra tutti i partiti dell'arco costituzionale per farc il punto della situazione. A questo incontro la DC si sottraeva con pretestuose argomentazioni. Era un rifiuto che, in termini di merito positivo dell'incontro, si volse fra le altre forze, rimarcando una condizione di isolamento della DC e induceva al tempo stesso i socialisti a una partecipazione alla giunta di centro-sinistra.

VERONA. 29. A Verona sulla scia di un programma di emergenza e di un accordo istituzionale è stato eletto sindaco il dc Renato Gozzi con i voti della DC, del PSDI, del PLI, l'astensione di Democrazia Proletaria e il voto contrario del MSI.

La dichiarazione, sulla quale si è avuta la convergenza del voto, risultato di un percorso unitario afferma che «i partiti che danno vita alla giunta DC-PSI-PSDI-PRI riaffermano il loro originale e autonomo impegno di difendere i cittadini e i confronti della destra reazionaria e fascista e aperti ad ogni positivo contributo del PCI, espressione di grandi forze popolari». Il sindaco Gozzi, rispettivi ruoli per la gestione del programma di emergenza di cui la giunta e il sindaco, espressione del consiglio comunale sono i garantiti.

Lettera a Forlani e alle commissioni Difesa

Per le Forze Armate i giovani chiedono di essere consultati

Il dibattito sul nuovo Regolamento di disciplina, nel quadro del processo di rinnovamento e di democratizzazione delle nostre Forze Armate, si sta svolgendo in un clima di partecipazione e di collaborazione tra le nuove generazioni e gli ordinamenti militari attualmente in vigore — si fa nella lettera — può e deve essere superata, perché sempre più piena e consapevole possa essere l'adesione dei giovani cittadini a difendere la sicurezza della Repubblica nata dalla Resistenza all'assolvimento del dovere stabilito dall'articolo 52 della Costituzione. Animato da questo spirito — conclude la lettera — le organizzazioni giovanili sottoscritte confidano di poter esprimere quanto prima le proprie posizioni agli onorevoli membri della Commissione Difesa e al ministro Forlani con la certezza di contribuire, anche così, allo sviluppo di un rapporto più diretto tra il lavoro del Parlamento e gli orientamenti e i problemi della gioventù italiana.

Congresso FGCI a Genova dal 17 al 21 dicembre

La Segreteria nazionale della FGCI comunica che il XX congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana convocato per i giorni 17-21 dicembre 1975, si terrà a Genova.

BUCHARIN E LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA Biografia politica 1888 / 1938 di Stephen F. Cohen. Una biografia definitiva del grande teorico ed economista, che è anche una storia della rivoluzione bolscevica alla quale viene finalmente restituito uno dei suoi principali protagonisti. 9 ill. f.t. Lire 6.500

1955/1975 i venti anni della Feltrinelli novità in tutte le librerie

La critica storica di E. J. Hobsbawm

I rivoluzionari

Una nuova prova dell'impegno militante, della chiarezza, dell'ironia che lo studioso inglese sa mettere nel suo lavoro

La critica storica ha avuto in Italia dei maestri: alcuni tra questi, primo tra gli altri Delio Cantimori, si chiedevano se fosse possibile per coloro che si professano marxisti e militanti, riuscire a mettere in atto nella loro attività quotidiana di studiosi, un'unità dialettica di teoria e di prassi. Cantimori faceva due soli nomi: «L'eccellenza è di pochi: pochi che sono conosciuti più come politici che studiosi di storia: Togliatti e Sereni». E lo stesso Cantimori aggiungeva che accostarsi troppo alla fiamma può anche significare bruciarsi. Ora disponiamo, in volume, di una raccolta di saggi di critica storica che sarebbero piaciuti molto a Cantimori anzitutto per l'approccio che l'autore indica e poi concretamente professa: quello di «osservatore partecipante». Sono opere di uno storico non ormai non soltanto agli specialisti del nostro paese. E. J. Hobsbawm, studioso inglese del movimento operaio, della rivoluzione industriale e dei fenomeni moderni di ribellismo e banditismo, che egli ha esaminato in due fortunatissimi libri.

Analisi perspicace

Hobsbawm è un militante inglese che viene — come ricorda in un breve cenno autobiografico — più da lontano, per la esperienza politica e sociale maturata nell'area culturale e ideologica di quei giovani intellettuali ebrei austriaci che divennero comunisti nella lotta al nazismo; ha conosciuto di persona quegli anarchici spagnoli a cui qui dedica uno dei più bei saggi, al tempo della lotta civile, tra molti fuochi e ancora più numerose discussioni; descrive gli operai inglesi non soltanto nei suoi libri che parlano della favolosa Manchester del cotone di duecento anni fa, ma per averli apprezzati in carne ed ossa quando sperimentano nei nostri giorni la loro coscienza di classe in durissimi scioperi. Noi abbiamo incontrato Hobsbawm a Cuba tredici anni fa, sempre in giro per l'isola a conoscere e a imparare, e non è difficile ritrovarlo in qualche parte del mondo a tenere lezioni e a fare con occhi aperti e cuore appassionato quel che succede, quel che si sta muovendo.

Qui, in questa raccolta tradotta da Einaudi, gli argomenti trattati hanno tutti un filo conduttore molto evidente, giusto quello che dà loro il titolo: *I rivoluzionari* (PBE, pp. 387, L. 2400), e che concorre a formare come una triade con i precedenti *I ribelli* (1966) e *I banditi* (1971). Il lettore vedrà che il tema generale, quello dei rapporti di alcuni grandi formazioni storiche del movimento operaio con la rivoluzione, è sviluppato in vari punti, da quella che si occupa di comunismo e di partiti comunisti a quella dedicata all'anarchismo, ad altre sezioni nelle quali si discorre di Marx e di Lenin, del revisionismo e di Karl Korsch (che ha una bella appendice su Gramsci di cui diremo ancora), ma anche delle guerriglie, delle insurrezioni, dei colpi di stato, di rapporti tra civili e militari, di sesso e di rivoluzione, del maggio 1968 a Parigi: tutti argomenti,

Giudizi di Borges sul Premio Nobel

BUENOS AIRES, 29 Jorge Luis Borges annuncia il suo verdetto sul Nobel dato il Nobel a Malraux. Il famoso scrittore argentino, ormai «candidato permanente» al Nobel, che anche quest'anno si è visto sfuggire di mano all'ultimo momento, ha concesso la sua prima intervista, dopo l'assegnazione del premio. Si è sentito con l'assegnazione del Nobel, anzi affermando che sarebbe stato «un errore» concederglielo, l'autore ha lasciato intendere che le sue idee politiche conservatrici potrebbero aver influito sulla decisione della giuria.

Borges, nell'intervista si dilunga su altri argomenti, particolarmente su due film che attualmente si proiettano a Buenos Aires, «Trattati da suoi racconti», «El muro» e «Los orilleros».

questi ultimi, assunti e sviluppati sulla base di una riflessione personale sul tempo in cui viviamo, visto «con realismo ma non spassionatamente».

Sono temi per i quali ci si viene a cimentare con la storia contemporanea, con la storia rivoluzionaria per di più, piuttosto che con una storiografia già rissodata nelle sue conclusioni. Ma lo interesse primo della raccolta — fatta in larga parte di recensioni e conferenze — sta, direi, nella perspicacia dello Hobsbawm lettore che deriva certe conoscenze e certe ipotesi su fenomeni politici e sociali dagli autori recensiti a preferenza di ricerche dirette da parte sua. In ciò è la lezione di cultura e di metodo più valida, di cui la nostra critica storica militante dovrebbe fare tesoro. A un certo punto, oscuro, sentenzioso, a certe mani eternamente occupate a fare con la matita rossa e blu grandi segni di «errore» o di «reticenza» sulle opere trattate, sempre in base a paradigmi ideologici assoluti, qui si contrappongono una levità di tocco, un sorriso ironico, una chiarezza espositiva, che sono una boccata d'aria fresca. Ma non si creda che con questo "osservatore partecipante" stemperi un punto di vista, ignori la drammaticità di tanta materia, o che si distragga nel particolare suggestivo. E' vero il contrario: le risorse del mestiere e più ancora la padronanza di un criterio marxista d'indagine consentono allo Hobsbawm lettore e recensore di cogliere tutta una serie di elementi e di osservazioni penetranti anche da un medio studio esaminato. Da come un partito fa storia di se stesso cerca di capire quale è oggi la sua politica e quale il suo inserimento in una società. Gli interessa chi sono gli uomini che ne costituiscono i quadri intermedi e quale sia il rapporto tra operaio e intellettuale, attento alle questioni di linea ma non facendosi da un idolo, sapendo che a volte la natura di un partito rivoluzionario, il suo cemento internazionale, la sua influenza nel paese che lo ha espresso, si colgono meglio in una dura sconfitta che in uno sviluppo tumultuoso, ma solo apparente. Molto interessanti a proposito dei partiti comunisti (e Hobsbawm dice che il partito comunista italiano rappresenta il grande successo della storia del comunismo nel mondo occidentale), tutte le notazioni sulla III Internazionale e sul tipo di legame di ferro delle sue sezioni con la rivoluzione d'ottobre: il fatto ad esempio, che nel 1939-40 si potesse contare sulla fedeltà di questi partiti a parole d'ordine sbagliate, spesso per essi in parte suicide, non ha all'occhio dell'osservatore storico soltanto il tratto di una tragedia (come pure è stata). Egli ravvisa, anche qui, una differenza di fondo «positiva» dalla II Internazionale, che non riuscì mai ad ottenere dalle proprie sezioni che esse rispettassero una prospettiva e conducessero una lotta internazionalista comune di fronte alla prima guerra mondiale.

Punti di partenza

Magistrale è anche il saggio sul Vietnam e il problema della guerriglia anche perché scritto nel 1965 quando non si era dispiegata l'escalation americana. Hobsbawm aveva affermato che, rispetto a generalizzazioni tecniche sul carattere della guerriglia, bisognava insistere sugli aspetti politici e sociali del problema. «La vera forza dei sovietici guerriglieri non sta nella loro capacità di trasformarsi in eserciti capaci di cacciare le altre forze convenzionali bensì nella loro forza politica. Nel prevedibile futuro nessun miracolo trasformerà il Vietnam del Sud in una stabile repubblica anticomunista». E avvertiva che la illusione americana di poter piegare il Fronte di liberazione si sarebbe tradotta in una politica del terrore, terribile ma destinata alla sconfitta.

Si diceva dei saggi finali su Gramsci, un teorico della politica che l'autore conosce bene. Basti citare due definizioni del pensiero gramsciano che mostrano come se ne colga qui l'intima essenza: «Gramsci condive con Marx la costante capacità di presupporre, e quando è necessario, di esplicitare, un quadro di riferimento filosofico e un metodo di analisi; la capacità, spesso simultanea, di dilatare la fiamma di un singolo fiammifero, acceso ad illuminare una qualche particolare esperienza storica, in una smagliante illuminazione generale... Gramsci fu uno spirito indipendente soprattutto per la propria onestà, rara fra i marxisti — a trattare Marx e Lenin come punti di partenza e non come punti di arrivo».

Paolo Spriano

zionario, alle differenti prospettive degli operai e degli studenti. Si rimarcano le lacune «riformatrici» rilevate nel movimento sindacale e politico dei lavoratori, ma si nota nondimeno che la spinta degli studenti non aveva obiettivi politici anche se usava una fraseologia politica. «Se non ci si concentra su obiettivi specifici per periferici che siano rispetto all'obiettivo principale, la forza di queste energie rivoluzionarie si disperde».

Punti di partenza

Magistrale è anche il saggio sul Vietnam e il problema della guerriglia anche perché scritto nel 1965 quando non si era dispiegata l'escalation americana. Hobsbawm aveva affermato che, rispetto a generalizzazioni tecniche sul carattere della guerriglia, bisognava insistere sugli aspetti politici e sociali del problema. «La vera forza dei sovietici guerriglieri non sta nella loro capacità di trasformarsi in eserciti capaci di cacciare le altre forze convenzionali bensì nella loro forza politica. Nel prevedibile futuro nessun miracolo trasformerà il Vietnam del Sud in una stabile repubblica anticomunista». E avvertiva che la illusione americana di poter piegare il Fronte di liberazione si sarebbe tradotta in una politica del terrore, terribile ma destinata alla sconfitta.

Si diceva dei saggi finali su Gramsci, un teorico della politica che l'autore conosce bene. Basti citare due definizioni del pensiero gramsciano che mostrano come se ne colga qui l'intima essenza: «Gramsci condive con Marx la costante capacità di presupporre, e quando è necessario, di esplicitare, un quadro di riferimento filosofico e un metodo di analisi; la capacità, spesso simultanea, di dilatare la fiamma di un singolo fiammifero, acceso ad illuminare una qualche particolare esperienza storica, in una smagliante illuminazione generale... Gramsci fu uno spirito indipendente soprattutto per la propria onestà, rara fra i marxisti — a trattare Marx e Lenin come punti di partenza e non come punti di arrivo».

Paolo Spriano

Un dirigente della Gioventù comunista cilena ci parla del compagno di lotta e di studi

Ricordo di Alberto Corvalan

La testimonianza di Antonio Leal che con lui divise gli anni del liceo e poi le esperienze della milizia politica sino al luglio del 1973 «Lo hanno ucciso le torture» - Dopo due ore di feroci sevizie fu gettato nello spogliatoio numero sei dello Stadio di Santiago - Nei lager di Chacabuco e di Tres Alamos - Una domanda ossessiva: «Dov'è tuo padre?» - «Rimarrà un simbolo della Resistenza del Cile»

Alberto Corvalan è morto per le torture subite durante un anno intero nei lager della giunta fascista: prima allo Stadio nazionale di Santiago, nel vecchio Fuerte Centenario di Chacabuco; più tardi a Tres Alamos, lo stesso luogo dove la violenza di Pinochet tiene attualmente prigioniero suo padre Luis, segretario generale del Partito comunista cileno. In quei dodici mesi Alberto è stato sottoposto ad almeno quindici interrogatori di natura terrore, e dice: «Sono stato sottoposto a un duro interrogatorio fin dai tempi del liceo a Santiago («era già allora un ragazzo allegro, pieno di gioia di vivere, il cui tratto più deciso lasciava immaginare tutte le sue doti future di intelligenza e di generosità».



Alberto Corvalan parla a un meeting di solidarietà col Cile, svoltosi nel dicembre dell'anno scorso a Berlino Est

Antonio Leal, sociologo, ha ventisei anni ed è membro del Comitato centrale della gioventù comunista cilena. Ora è a Roma, una parte di lui — esattamente, undici mesi e mezzo della sua vita: dal giorno del golpe, l'11 settembre '73, all'agosto '74 — è rimasta nel Sud del Cile, nel vecchio Fuerte Borghese dell'isola Quiriquina, trasformato da deposito di munizioni in luogo di tortura gestito dagli aguzzini della marina militare.

Su questa parte Antonio scivola in un momento. Come pure rapido sono le sue parole, tanta è l'urgenza di non perdere un minuto per parlare dell'amico. Alberto Corvalan è stato uno dei protagonisti politici più selezionati e torturati nel campo di concentramento dello Stadio nazionale. Sul suo corpo sono state riscontrate, senza possibilità alcuna di smentita, le prove delle atrocità subite: i colpi alla testa, i segni delle bruciature dei seviziosi di sigaretta sulla pianta dei piedi e sui genitali, le cicatrici un po' dappertutto, provocate dall'applicazione di elettrodi e dall'uso della «piscina» elettrica, le gravi lesioni apportate all'udito medio, che gli avevano fatto perdere il senso dell'equilibrio nel movimento.

Una volta, fu tenuto per venticinque giorni ininterrottamente con il capo chiuso in un cappuccio nero, e senza poter mai uscire all'aria. La sua detenzione fu praticata al fine di esercitare una forma di terrorismo sul padre: a chi chiese la ragione della prigionia di Alberto — racconta Antonio Leal —, la giunta fascista rispose: «Il delitto di essere il figlio di Corvalan. Così, alla prima domanda, ossessivamente la stessa: dov'è tuo padre? (fatta ad Alberto nei giorni immediatamente successivi al

la sua detenzione, iniziata il 13 settembre); seguì — dopo l'arresto di Corvalan, avvenuto il 27 — l'imprigionamento sotto tortura di firmare una «dichiarazione di colpevolezza» del segretario del PC per «tradimento della patria».

Insieme ad Alberto fu detenuto nello Stadio nazionale anche sua moglie Ruth, di vent'anni, figlia dell'ex ministro dell'economia durante il governo di Unità Popolare, Pedro Vuskovic. E Anche Ruth fu brutalmente torturata. Avevano — e ci aveva detto in un'altra occasione — un compagno che qui non nomineremo — in quella parte del complesso dello stadio, il velodromo, amministrato dalla forza aerea, dove si torturavano specialmente le donne). Il loro figlioletto, Diego, di appena quattro settimane, rimase così solo, senza poter vedere per otto mesi i genitori: a Ruth la giunta fece esplicito divieto di nutrirlo. Diego rimase allora nella casa della nonna Lily, moglie di Luis Corvalan, fino a quando l'abitazione non venne messa a soqquadro dalle furiose perquisizioni dei militari. Poi, anche il bambino dovette essere trasferito di volta in volta in luoghi diversi e più sicuri.

Le persecuzioni fasciste, infine, non risparmiarono neanche una sorella di Alberto,

che fu espulsa dall'università. La giunta, insomma, fece tutto il possibile per distruggere la famiglia Corvalan: per questo motivo che denunciavo — dice Antonio Leal — la responsabilità di Pinochet per la morte di Alberto. Ma non ci ha fatto meraviglia — continua, poi — aver preso che nel campo di concentramento dove sopportavo ogni tortura, senza che dalle sue labbra venisse una parola che costituisse pretesto per accusare il padre.

In quei giorni difficili, Alberto mantenne sempre fiducia nella vita, il senso profondo che quel tempo di barbarie fosse transitorio, e seppe legare il suo personale dramma al dramma collettivo di tutti i compagni e democratici cileni, portando loro in più occasioni aiuto e consiglio e mostrando fino in fondo la sua natura di uomo generoso.

La presenza della famiglia, e soprattutto, l'influenza morale del padre, sono nei ventotto anni della vita di Alberto un tratto costante. Quando si discuteva tra noi sugli studi da scegliere, una volta entrò all'università ricorda Antonio Leal — la posizione di Alberto fu subito chiara: avrebbe preso agronomia perché come il padre, figlio di contadini, il suo pensiero maggiore era per chi lavora la terra, per i pro-

blemi del campo», per l'antica piaga della fame del suo popolo. E Alberto fu studente brillantissimo e si laureò con il massimo dei voti. Ma divenne presto anche un dirigente giovanile del partito.

Ti racconto un episodio — dice Leal — che risale al luglio '68, quando, in omaggio alla rivoluzione cubana, cercavamo un nostro spunto per festeggiare il cinquantenario dell'assalto alla caserma Moncada. In quei giorni Alberto girava sempre con il pennello in mano per disegnare sui muri le parole d'ordine e di lotta della brigata «Ramona Parra». Pensavo, alla fine di collocare una gigantesca bandiera cubana sulla torre più alta di Santiago. Ma non sapevo quale fosse. Scoppiò una esplosione nell'edificio televisivo dell'università: così, la notte del 25 luglio, Alberto e altri compagni scalarono la torre e vi piazzarono la bandiera che, a dispetto del governo Frei e della sua repressione, poté sventolare per due giorni interi.

Alla fine del '68, ancora, mobilitammo la gioventù democratica di Santiago per la difesa dell'università dell'URSS da un attacco fascista, programmato per l'anniversario della rivoluzione d'ottobre. Alberto era lì, in prima linea, e venne aggredito dalla giunta che lo ferì con un colpo di canna da fucile. Nel '69 — ricorda ancora Antonio Leal — la gioventù cilena organizzò una grande marcia da Valparaiso a Santiago (più di 130 km), per la liberazione del Vietnam. Alberto marciò insieme a mille altri giovani e, quando fu alla fine, le sue scarpe di suola grossa erano state calpestate e distrutte: così, arrivò a Santiago a piedi nudi ma felice.

Dopo questi anni, in cui l'intelligenza di Alberto fu impegnata principalmente per combattere l'intensa propaganda anticomunista nel paese, senza anche per lui l'esperienza di Unità Popolare.

Il giovane Corvalan ricevette la sua laurea di ingegnere agronomo e il presidente Frei gli assegnò la responsabilità della produzione agricola, nell'ambito della rinnovata pianificazione agricola del paese. Così, Alberto ritornò sui campi, per farsi parte attiva, insieme ai contadini, nel processo di «ristituzione» delle terre. E spesso era sul «campo» insieme al padre, che lì ritrovò le esperienze giovanili, quando, nel Sud, a Tome, vicino Concepcion, faceva il maestro elementare per i figli dei minatori della miniera di Lota.

Più tardi tutto si dispiegò. Nel '71 la giunta fascista espulse Alberto dall'università il giovane, su indicazione di suo padre, finisce per stabilirsi in Bulgaria. «Credo — scrive Corvalan in una lettera che riesce a far giungere a suo figlio — che in Bulgaria tu e tua moglie Ruth potrete imparare molto, specialmente in relazione alla vostra professione. Tu sai che l'agricoltura bulgara è molto avanzata. Sono convinto che approfitterai della tua permanenza in quel paese per apprendere il più possibile sull'aspetto tecnologico, nella conduzione delle imprese e in tutto ciò che sia in relazione coi processi economici e sociali delle campagne...». In quest'ultimo anno, Alberto era in America latina, ovunque per portare il messaggio della gioventù cilena e per ricordare il compromesso esemplare tenuto dalla gioventù cilena negli anni del lager degli aguzzini fascisti.

Dopo il golpe — racconta Antonio Leal — l'ho incontrato per la prima volta nel febbraio di quest'anno, a Città del Messico, durante i lavori della terza sessione della commissione internazionale di indagine sui crimini e le violazioni umane commesse dalla giunta. E in America latina, ovunque per portare il messaggio della gioventù cilena e per ricordare il compromesso esemplare tenuto dalla gioventù cilena negli anni del lager degli aguzzini fascisti.

smo compiuto, oltre che su tanti giovani e donne, sulla sua stessa persona, Alberto affermò nobilmente: «Dobbo dichiarare che in nessun modo mi il più torturato e colpito tra le migliaia di prigionieri nello stadio». Eppure, in quella denuncia ebbe l'altro a dire «Con nettono sul mio capo altri e altri». Da le tempie e le orecchie mi colpiscono in diverse parti del corpo, reni, collo, nuda, non risparmiando anche il plesso solare; i colpi vengono inflitti, usando piccoli cuscini bagnati; e presente un medico, che ha la funzione di indicare i punti del corpo su cui devono abbattersi i colpi; mentre le percosse si fanno più frequenti, aumenta contemporaneamente l'intensità della corrente elettrica; alla fine, perdo conoscenza».

Il compagno, di cui tacevo il nome, ci aveva detto: il 14 ottobre ero anch'io allo

«Dopo Città del Messico — dice Antonio Leal che parla — ho ritrovato Alberto a Budapest, in URSS, a Cuba, L'ultima volta che l'ho visto fu un mese scorso a Geneva, dove siamo andati a testimoniare davanti alla Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo, quella stessa cui è stato rifiutato l'immissione in Cile. La testimonianza di Alberto fu in qualche modo un suo successo personale, e il presidente della commissione ebbe a dirgli in piena sessione: «Adesso la sicurezza del fatto che faremo tutto il possibile per la salvezza di suo padre». E' l'ultimo del ricordo

Questo — dice, infine, Leal — è Alberto Corvalan: tutto ciò che incarna lo spirito nobile e combattivo della gioventù cilena. Ora che piangiamo la morte del nostro grande amico e compagno, dobbiamo essere capaci di comprendere il dolore in un potente stimolo per percorrere la strada che Alberto ha percorso per la libertà e l'indipendenza del nostro paese. Alberto Corvalan resta tra noi, perché è un simbolo della gioventù antifascista cilena. Un simbolo dell'unità e della resistenza; e prova del fatto che questa gioventù è disposta a offrire il meglio di se per abbattere il fascismo e costruire un Cile libero.

Giancarlo Angeloni

Una mostra a Roma di Concetto Pozzati

IRONIA ALL'INTERNO DELL'ARTE

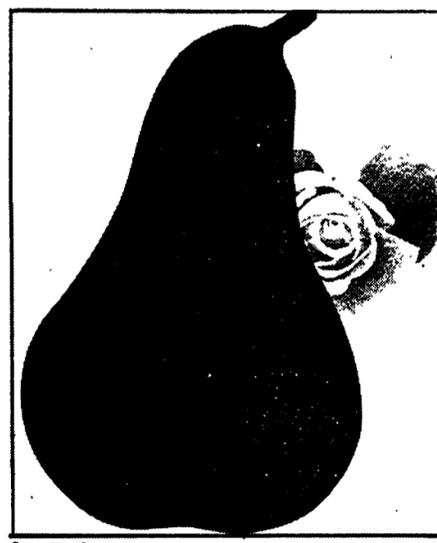
Il ribaltamento dei segnali consumistici del Pop Art di linea americana — Un tentativo, attraverso il lavoro pittorico, di restituire cittadinanza alla natura e alla naturalezza

Concetto Pozzati presenta alla «Galleria dell'Occ» a Roma (via dell'Occ, 42; fino al 1. dicembre) un ciclo di recenti dipinti a tecnica mista (acrilico, pastello e collage di materiali vari su tela e carta) e che ha intitolato didascalmente «Naturalizzazione». Nella pagina di Giulio Carlo Argan che introduce il catalogo della singolare mostra, si sottolinea questo momento di ricerca del pittore di Pozzati: arte come ironia dell'arte. «Solo l'ironia su se stessi è vera saggezza: per questa saggezza erasmiana — dice Argan — Pozzati è uno dei pochi che credono, tentanti che la vilipendono, nella cultura umanistica».

E' ben vero, come scrive Argan, che l'ironia è così decisiva nella immaginazione e nel metodo di Pozzati. Anzi, si può aggiungere che tale ironia, assieme a un sottile e intimo lirismo degli oggetti, ha consentito spesso al pittore, negli anni sessanta, di ribaltare i segnali giganteschi e consumistici del Pop Art di linea americana in controsegnazioni dell'unità sociale della pittura, di fare anche un positivo «bricolage» in favore della pittura.

Mi sembra, però, che sfugga ad Argan la qualità di questa ironia: essere un'ironia «a circuito chiuso» usata essenzialmente all'interno dell'arte e dei mezzi dell'arte. Certo, in questo modo, si innesca un gioco fantastico di relazioni materico-concettuali, di invenzioni sul lavoro del pittore ma si perde molto in necessità della forma e dell'immagine.

Dalla contestazione dei segnali consumistici pop Pozzati è arrivato a un «bricolage» pittorico-oggettuale che dispone ora la pittura a possibili «avventure» o esperienze sociali della immaginazione, finché il gioco dell'ironia, però, non è arrivato finora ad altre relazioni concrete e concettuali innovatrici con la natura e con la vita presente degli uomini. La «Naturaliz-



Concetto Pozzati: «Il frutto e la rosa»

la dimensione necessaria e sociale del lavoro è impresa da far tremare, e non basta il volontarismo del pittore se mancano le condizioni sociali, politiche, strutturali perché il gesto si faccia continuità di comportamento di un nuovo spirito popolare dell'arte moderna. Se Pozzati proiettasse il suo sguardo, il suo metodo, la sua ironia-lavoro in una realtà concreta della vita operaia o contadina forse assisteremmo a un evento poetico straordinario. E non è, certo, un problema che riguarda il solo Pozzati.

L'ironia è l'arma spirituale delle situazioni drammatiche, ostili, malleconiche, spesso immitte. E' anche vero che può muovere cose e coscienza, che può salvare il senso dei grandi orizzonti umani. Pozzati ora suggerisce che la manualità e il lavoro del pittore possono essere contenuti delle forme del pittore e che soltanto attraverso manualità e lavoro si possono riscoprire certe dimensioni umane di natura e di lavoro. A questo punto, lo credo, Pozzati deve fare il passo necessario: rompere il gioco interno all'arte e metterci, coi suoi grandi mezzi, in diretta, concreta relazione col lavoro degli altri uomini (questa, credo, la strada vera per ritrovare la natura). Perché non tentare, oggi, di dipingere immagini del lavoro di classe, anziché tormentarsi o fantasticare sempre all'interno del mestiere del pittore?

Nel 1970, se ben ricordo, Pozzati fece un ciclo di pitture intitolato «Dal suicidio di George Grosz» che fu un importante intervento all'esterno del settore, con selvaggia ironia, nella strada, il cadavere dello spietato dadaista comunista Grosz. Da quella posizione di contestazione Pozzati è lentamente passato a una posizione pittorica costruttiva, didascalica: forse ora il lavoro umano può essere l'orizzonte del suo occhio.

Dario Micacchi

come cercare il libro nel pagliaio

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 150 milioni di parole.

Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che offre ai lettori un completo strumento d'informazione editoriale.

Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ai 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera.

Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.

TUTTOLIBRI

in edicola a 200 lire

Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga.

In edicola ogni mercoledì.

Settimanale edito da LA STAMPA

TUTTOLIBRI per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

Per un approfondito confronto

C'è necessità di chiarezza per il piano a medio termine

Le tesi di La Malfa e il rilancio delle proposte di Donat Cattin - Non basta un elenco di finanziamenti Creazione di nuovi posti di lavoro e riconversione

La necessità di un programma a medio termine... Il vice presidente del Consiglio... La Malfa ha anche annunciato un prossimo incontro con il presidente della Regione...

Il vice presidente del Consiglio è anche della opinione che « il piano, una volta completato, sottostanti all'argomento del Parlamento... »

Regione, enti locali e sindacati impegnati a trovare una soluzione produttiva

Chiesto alla innocenti di ritirare l'ultimatum

Occorre sbarazzare il campo dalla minaccia dei licenziamenti per poter approfondire il confronto - Oggi incontro tra il presidente della Regione e mister Plant - In serata prevista una riunione interministeriale a Roma

Dalla nostra redazione MILANO, 29

« Non vogliamo il "salvataggio" della Innocenti, ma la salvaguardia del suo potenziale produttivo di tutti i 4.500 posti di lavoro della fabbrica di Lambrate... »

La mobilitazione dell'intera categoria del metalmeccanico, il largo schieramento di forze politiche e sociali che si è creato attorno a questa importante lotta...

Il quotidiano repubblicano mostra di comprendere alcuni elementi delle preoccupazioni da noi espresse nel confronto della ipotesi formulata dal professor Andreotta...



Un'immagine della manifestazione dei lavoratori dell'Innocenti

Nella sede della Confindustria a Roma le trattative fra Aschimici e FULC

IL PRIMO INCONTRO PER I 300.000 CHIMICI APRE IL CONFRONTO SUI NUOVI CONTRATTI

La Montedison ha dato inizio ai suoi piani di smantellamento del settore fibre in Piemonte chiudendo l'Helion di Vercelli - L'immediata reazione dei lavoratori riuniti in assemblea permanente - Convocato un incontro alla Regione - Una dichiarazione di Libertini

Nota di CGIL, CISL, UIL sulla lettera di Moro ai presidenti delle Camere

« La lettera inviata dal presidente del Consiglio ai presidenti delle Camere... »

Confermato dalla direzione il ricorso alla cassa integrazione

La Zanussi rompe le trattative Riprende la lotta a Pordenone

Un'ora di sciopero e assemblee - Immotivato per i sindacati l'irrigidimento

Dal nostro corrispondente

PORDENONE, 29 - La trattativa per il gruppo « Zanussi » è stata interrotta la scorsa notte... »

azienda che il sindacato giudica immotivato

« Sole » della Zanussi continua a non dare risposte rassicuranti sui settori strategici (grandi impianti, elettronica, componentistica)... »

sette grandi impianti non si prevede alcun incremento di manodopera

« Sole » della Zanussi programma una riduzione di 40 unità nei trienni '78-'79... »

Per l'occupazione e gli investimenti

Oggi scioperi generali a Lamezia Terme e in provincia di Avellino

Domani a Palermo giornata di lotta per la casa e il risanamento del centro storico - L'adesione delle amministrazioni comunali

CATANZARO, 29

Domani scendono in lotta i lavoratori di tutta la zona di Lamezia Terme contro i ritardi della SIR nella costruzione del suo stabilimento... »

Alla giornata di lotta hanno dato la loro adesione le amministrazioni comunali della zona... »

AVELLINO, 29

Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato per domani in Irpinia dalla federazione unitaria CGIL... »

La mattinata saranno gli studenti di Palermo a scendere in piazza su una piattaforma che fa centro sui gravi problemi dell'edilizia scolastica... »

PERALTO, 29

Una giornata di lotta per la casa, l'edilizia pubblica e il risanamento del centro storico si terrà a Palermo venerdì 31 ottobre... »

Dibattito aperto ieri all'EUR

L'imprenditore vittima o corresponsabile della crisi economica?

Le relazioni di Carli, Giovanni Agnelli e Petrilli danno risposte diverse e contraddittorie

Sono iniziati ieri i lavori al Palazzo della civiltà del lavoro dell'EUR del convegno su « Impresa e economia italiana » promosso dall'Ente civiltà del lavoro... »

A certi toni qualunquiste del dr. Carli è seguita, nell'ampio relazione di Giovanni Agnelli, l'esplicita e altamente contraddittoria anche per Agnelli l'impresa è genericamente la vittima... »

smantellato buona parte dei presupposti su cui si fondavano le concessioni classiche in un'impresa in crisi... »

La relazione di Giuseppe Petrilli è più chiaramente problematica, fattori della crisi sono molteplici, e fra questi « la diminuita propensione all'assunzione di rischi imprenditoriali »... »

Montedison cede alla Federconsorzi lo stabilimento di Orbetello

La Montedison ha ceduto un altro stabilimento di fertilizzanti fosforici alla Federconsorzi... »

La Zanussi rompe le trattative Riprende la lotta a Pordenone

Un'ora di sciopero e assemblee - Immotivato per i sindacati l'irrigidimento

Dal nostro corrispondente

PORDENONE, 29 - La trattativa per il gruppo « Zanussi » è stata interrotta la scorsa notte... »

Confermato dalla direzione il ricorso alla cassa integrazione

La Zanussi rompe le trattative Riprende la lotta a Pordenone

Un'ora di sciopero e assemblee - Immotivato per i sindacati l'irrigidimento

Dal nostro corrispondente

PORDENONE, 29 - La trattativa per il gruppo « Zanussi » è stata interrotta la scorsa notte... »

La Zanussi rompe le trattative Riprende la lotta a Pordenone

Un'ora di sciopero e assemblee - Immotivato per i sindacati l'irrigidimento

Dal nostro corrispondente

PORDENONE, 29 - La trattativa per il gruppo « Zanussi » è stata interrotta la scorsa notte... »

La Zanussi rompe le trattative Riprende la lotta a Pordenone

Un'ora di sciopero e assemblee - Immotivato per i sindacati l'irrigidimento

Dal nostro corrispondente

PORDENONE, 29 - La trattativa per il gruppo « Zanussi » è stata interrotta la scorsa notte... »

Gli edili di Taranto si fermano per 4 ore

L'assemblea dei delegati edili dell'area industriale ha deciso oggi per la giornata di domani uno sciopero di 4 ore (dalle 7 alle 11) di tutti i lavoratori edili... »

RENAULT 5 modello 1976. Fresca di fabbrica. In tre cilindrate (850, 950 e 1300). Renault 5 è disponibile da oggi a rate senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 5 è più completa. Anche nel prezzo. Provatala alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Giuseppe Ferrara, Giuseppe Privitera e Giuseppe Rizzo, i tre accusati di aver ucciso Angelo La Barbera mentre vengono trasferiti dal carcere di Perugia

Chi ha condannato a morte l'uomo indicato come uno dei capi della mafia?

Fine da gregario per il boss La Barbera

Anche il magistrato inquirente ora pensa che si sia trattato di un regolamento di conti e non di dispute per la supremazia all'interno del carcere — Si discute su come possa essere avvenuto il delitto e non si va ad indagare sulle radici del crimine — Come Al Capone

Dal nostro inviato
PERUGIA, 29. «Le caratteristiche sono quelle del delitto mafioso, ma sulle carte processuali forse non sarà scritto mai: testimoni non ce ne sono stati, chi sa fece e gli autori dell'esecuzione hanno la bocca cucita». Questo dice oggi Ariotti, il sostituto procuratore che si occupa della fine di «don Angelo». La Barbera crivellato di pugnate nella cella adibita ad infermeria che da tre mesi occupava nel carcere perugino. Ieri sera non era di questo avviso tanto che si era affrettato a mandare un fonogramma al ministro di Grazia e giustizia sostenen-

do che si era trattato di un omicidio scaturito da «rancori personali». Intendendo dire, cioè, che la fine del capo della mafia esecutiva, uno dei pezzi da novanta dell'onorata società, doveva essere attribuita a piccole rivalità per la supremazia dentro l'istituto di pena. Qualcosa evidentemente ha fatto cambiare idea al magistrato inquirente il quale tuttavia sembra molto scettico sulla possibilità di risalire agli eventuali mandanti del delitto. Forse lo ha convinto la scoperta che i tre accusati, Giuseppe Ferrara, Giuseppe Privitera (che sarebbe stato l'autore materiale) 38 anni da Siracusa, Giuseppe Rizzo, 37 anni da Alcamo e

no detenuti veramente bisognosi di cura il direttore del carcere deve mandarli al Policlinico per insistenti malleseri. Chi aveva detto che Trento non era adatta ad ospitare questo boss e che era necessario riportarlo a «climi più mediterranei». E se ci si mettesse in una ottica diversa, se si tentasse almeno questa volta di scavare nel groviglio delle collusioni che fanno sopravvivere e prosperare la mafia probabilmente si riuscirebbe anche a capire perché uomini come Angelo la Barbera una volta che, finalmente, finiscono nella rete della giustizia e sono condannati a 22 anni in appello riescono a farsi ridurre la pena a 10 anni. E forse anche perché muiono ammazzati magistrati come Ferlino che guarda la coincidenza, presiede la corte che riduce così sensibilmente l'unica vera condanna subita dal boss mafioso. E forse se oltre a svolgere questi accertamenti burocrati-

L'inchiesta a Catanzaro

Alla ribalta gli informatori delle stragi

Avvisato di reato un sottufficiale del Sid: falsa testimonianza per l'affare Serpieri - A lungo interrogato l'amico di Bertoli - Viaggio al Nord?

Dalla nostra redazione
CATANZARO, 29. Comunicazione giudiziaria ad un maresciallo del Sid per falsa testimonianza, conferma di un importante retroscena nelle indagini sulla cellula fascista veneta, preannuncio di un viaggio del giudice catanzaro nel Veneto e a La Spezia per una verifica di circostanze emerse nel corso di recenti interrogatori di testi e imputati: sono queste le ultime novità nel supplemento di inchiesta sulla strage di piazza Fontana affidata al giudice istruttore di Catanzaro, Gianfranco Milglio, e al sostituto procuratore Mariano Lombardi che, come diremo meglio più avanti, si va rivelando sempre meno scontato. Ma andiamo per ordine. La comunicazione giudiziaria è stata indirizzata al maresciallo del Sid Gaetano Tanzilli (attualmente in servizio al ministero della Difesa) e riguarda i delitti epistolari commessi nel 1972 e cioè la famosa «nota Serpieri», cioè l'informativa di questo agente fascista (uno dei tanti fascisti di cui si serpeggia in questo supplemento) che conferma con sempre maggiore chiarezza secondo la quale, a compiere parte degli attentati del dicembre 1969, fu il maresciallo Tanzilli il quale, in collegamento con Stefano Delle Chiaie, a sua volta legato al gruppo fascista portoghese di Serac e Leroy che si nascondeva dietro la sigla dell'agenzia di stampa Aginter-press. L'informazione sarebbe stata raccolta appunto dal maresciallo Tanzilli il 17 dicembre '80 (cinque giorni dopo l'attentato) ma è stata subito avvolta dal mistero. Recentemente sono stati sentiti a Catanzaro sia Serpieri, sia il maresciallo Tanzilli il quale, negando di avere raccolto l'informazione da Serpieri. Una settimana fa, infine, i giudici catanzaresi si sono improvvisamente recati a Roma presso il Sid per tentare di accertare questa ed altre circostanze. La comunicazione giudiziaria al maresciallo Tanzilli è senza dubbio da mettere in relazione con questo viaggio. L'accusa è di falsa testimonianza. Probabilmente sarebbe stato accertato che fu proprio il maresciallo Tanzilli a raccogliere l'informazione. Per quanto riguarda, invece, la conferma importante di cui si diceva su un retroscena delle indagini sulla cellula fascista veneta, è stato riferito che il giudice istruttore di Catanzaro, proveniente da quello di Sassari, dove si trova recluso per troppa, il pre-giudicato padovano Francesco Tommasoni, amico di Gianfranco Milglio, autore della strage alla questura di Mila-

Il terribile carcere di Catania

Due uccisi e due feriti in cella in quattro mesi

L'accoltellamento di Giuseppe Sciuto era stato preceduto da un'altra brutale eliminazione

Dal nostro corrispondente
CATANIA, 29. Quello del giovane detenuto catanese, Giuseppe Sciuto, 31 anni ucciso a coltellate nel carcere giudiziario di Catania è il secondo omicidio nel giro di 4 mesi che si verifica tra le mura della prigione catanese. Tra i due assassinii si contano ben dieci ferimenti di detenuti, sempre accoltellati da commandos di incapucciati. Si inizia il 15 luglio con una rissa in una delle celle: Giuseppe Maino, 27 anni, catanese, in attesa di giudizio per rapina e trasferito a Catania da Ragusa nell'imminenza del processo, resta ucciso e feriti i suoi compagni di cella Francesco Ferrera e Sebastiano Marano. In un'altra cella poco distante vengono trovati feriti pure Giovanni Consoli e Angelo Sciotti. Il primo ottobre viene accoltellato Carmelo Calanducci, il principale imputato del processo per il rapimento dell'agrarista catanese Aldo Falumbo. Siamo alla vigilia del processo e questo episodio viene classificato come un «avvertimento» a tenere la bocca cucita: ma Calanducci farà poi in aula delle clamorose accuse contro il deputato missino Enzo Trantino indicandolo quale organizzatore del 12 ottobre viene accoltellato il catanese Orazio Abate di 27 anni. Il 28 è la volta di Domenico Abate di 23 anni solo omonimo del precedente e proveniente dal carcere di Enna. Proprio dal 28 ottobre la sequenza degli episodi di sangue si fa incalzante: l'indomani vengono accoltellati due detenuti provenienti dal carcere di Ragusa Giovanbattista Impoco e Francesco Vaglica, entrambi di 21 anni. Il giorno seguente è la volta di Filippo Speranza di 23 anni catanese, che ha detto di essere stato aggredito all'alba mentre dormiva nella cella di Giuseppe Sciuto. Sempre uguale la tecnica di tutte le aggressioni: uomini incapucciati con mezze maniche di pullover bucate all'altezza degli occhi, che

Al PM di Brescia gli atti sulle trame nere

Sam-Fumagalli: istruttoria chiusa contro 65 fascisti

Un dossier di 118 volumi sulle attività eversive dei diversi gruppi

Dal nostro corrispondente
BRESCIA, 29. Il giudice istruttore dottor Giovanni Arca ha concluso la sua indagine sulle trame eversive dei gruppi legati alle SAM-Fumagalli prima del rinvio a giudizio degli imputati. Una istruttoria laboriosissima, durata 21 mesi, racchiusa ora in 118 volumi. Uno «spaccato» di storia, dal 1970 ad oggi, dei movimenti eversivi del nostro paese, che non riguarderà solo fatti accaduti in Lombardia, ma presenterà «collegamenti» con le altre cellule nere come la «Rosa dei venti» e lo stesso «golpe» di Valerio Borghese del 1970. Gli imputati sono 65: 1 mandati di cattura emessi di cui 40 eseguiti; sono tuttora latitanti Giuseppe Picono Chiodo, Gaetano Orlando, Luciano Bonocore, Luciano Bernardelli e Bruno Falaschi. Picono Chiodo in realtà era stato fermato a Starnberg in Germania il 14 maggio di quest'anno dal capitano Dellino, del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia, ma successivamente le autorità tedesche non avevano concesso la sua estradizione, rimettendolo, dal luglio in libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione di ben 37 milioni di lire. Gli interrogatori degli imputati sono 275, oltre 400 quelle di cattura e delle parti lese. Le perquisizioni effettuate 240, undici le perizie tecniche eseguite e 23 le domande di libertà provvisoria accolte nel corso della indagine con «limitazione» (l'obbligo cioè di non uscire dal comune di residenza). I reperi raccolti sono stati «racchiusi in novanta batti»; in essi c'è anche un piano di «limitazione», aggiornato, legato ad una catena, l'architetto Cannavale di Milano, durante il suo sequestro e la casa, con dei fori per l'assazione, usata per il suo trasporto, nello scantinato di via Poggi a Milano, sede della «Sam-Mar». L'istruttoria non sempre è filata liscia; ha avuto i suoi momenti difficili. Gli imputati hanno presentato, in particolare Carlo Fumagalli e l'avvocato Adamo Degli Ochi — (attualmente in libertà provvisoria, concessa gli altri mesi a con una «limitazione» della Corte di appello di Brescia) — una ventina di ricorsi contro i mandati di cattura, sollevando problemi di competenza e di ricezione del giudice istruttore presso la Corte di Cassazione a Roma e la Corte d'appello a Brescia. I ricorsi sono stati tutti respinti; ultimi, in ordine cronologico, quelli presentati dal difensore del latitante Luciano Bonocore e, ultimissimo, respinto proprio ieri, quello di Carlo Fumagalli, che tentava di far saltare l'istruttoria a Milano. Per quanto riguarda infine l'ultima fase, quella cioè del rinvio a giudizio degli imputati, i tempi di scadenza sono precisi, secondo le nuove norme e procedura penale. Facendo il calcolo sui tempi lunghi, i massimi previsti dalla legge, a fine febbraio o ai primi di marzo il giudice istruttore avrà già in grado di emettere sentenza di rinvio a giudizio degli imputati, dopo avere esaminato le richieste del PM e le osservazioni avanzate sia dai difensori che dalle parti civili. Per ora si costituisce parte civile solo il comune di Brescia.

Il giudice D'Ambrosio ha già trasmesso gli atti alla sezione competente

Della morte di Pinelli si riparlerà in tribunale

Il dibattito sulla querela sporta dal commissario Calabresi contro il professor Baldelli era stato sospeso in attesa della chiusura delle indagini sulla fine dell'anarchico — Probabilmente riprenderà sempre a Milano

Dalla nostra redazione
MILANO, 29. Gli atti dell'inchiesta istruttoria sulla morte di Giuseppe Pinelli, conclusasi sulla sentenza in cui si ritiene come più verosimile l'ipotesi del malore, sono stati trasmessi dal giudice Gerardo D'Ambrosio alla prima sezione penale del tribunale di Milano. È la sezione che dovrà celebrare il processo Baldelli-Calabresi, sospeso in attesa della chiusura delle indagini condotte da D'Ambrosio. Il processo, come si sa, venne aperto sulla base della querela sporta da Calabresi nei confronti del professor Pio Baldelli, allora direttore responsabile del periodico «Lotta continua». La querela era per diffamazione, avendo il giornale accusato Calabresi di avere assassinato Pinelli. Baldelli, inoltre, era anche accusato di avere diffuso notizie false e tendenziose. Il processo, durante il quale vennero interrogati tutti gli ufficiali giudiziari presenti all'interrogatorio conclusosi con la morte di Pinelli, si interruppe clamorosamente, in seguito alla ricusazione dell'allora presidente del tribunale, Carlo Biotti, avanzata dall'avv. Lener, patrono di Calabresi. L'interruzione avvenne proprio quando il processo era giunto nella fase più accesa, e cioè quando il tribunale, accogliendo le richieste della difesa, stava per disporre la riesumazione del cadavere di Pinelli. Poi, come è noto, venne la riapertura dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico, decisa dal compianto procuratore generale Luigi Bianchi D'Espinoza, sulla base di una denuncia presentata da Licia Roghini, la vedova di Pinelli. Ora che l'inchiesta si è conclusa, il pubblico dibattimento dovrebbe ripiarsi, in teoria anche fra un mese, ma presumibilmente non prima della prossima primavera, essendo tuttora in corso il secondo turno di riapertura della prima sezione del tribunale ormai coperti. Sulla possibilità di celebrare il processo non pare esistano forti dubbi. In teoria, un processo per diffamazione può cadere per il ritiro della querela. In questo caso, però, non sembra che la cosa sia possibile. L'art. 156 del codice penale afferma, infatti, che il diritto di remissione si estingue con la morte della persona offesa dal reato. Nella specie, la persona offesa, e cioè il commissario Calabresi, è stato assassinato il 17 maggio 1972. La decisione di ritirare la querela non sembra che possa essere presa dalla moglie. C'è infatti, una sentenza della Cassazione dell'8 ottobre 1951 che precisa che «poiché ai sensi dell'art. 156 il diritto di remissione della querela si estingue con la morte della persona offesa, i suoi eredi

Al PM di Brescia gli atti sulle trame nere

Sam-Fumagalli: istruttoria chiusa contro 65 fascisti

Un dossier di 118 volumi sulle attività eversive dei diversi gruppi

Dal nostro corrispondente
BRESCIA, 29. Il giudice istruttore dottor Giovanni Arca ha concluso la sua indagine sulle trame eversive dei gruppi legati alle SAM-Fumagalli prima del rinvio a giudizio degli imputati. Una istruttoria laboriosissima, durata 21 mesi, racchiusa ora in 118 volumi. Uno «spaccato» di storia, dal 1970 ad oggi, dei movimenti eversivi del nostro paese, che non riguarderà solo fatti accaduti in Lombardia, ma presenterà «collegamenti» con le altre cellule nere come la «Rosa dei venti» e lo stesso «golpe» di Valerio Borghese del 1970. Gli imputati sono 65: 1 mandati di cattura emessi di cui 40 eseguiti; sono tuttora latitanti Giuseppe Picono Chiodo, Gaetano Orlando, Luciano Bonocore, Luciano Bernardelli e Bruno Falaschi. Picono Chiodo in realtà era stato fermato a Starnberg in Germania il 14 maggio di quest'anno dal capitano Dellino, del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia, ma successivamente le autorità tedesche non avevano concesso la sua estradizione, rimettendolo, dal luglio in libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione di ben 37 milioni di lire. Gli interrogatori degli imputati sono 275, oltre 400 quelle di cattura e delle parti lese. Le perquisizioni effettuate 240, undici le perizie tecniche eseguite e 23 le domande di libertà provvisoria accolte nel corso della indagine con «limitazione» (l'obbligo cioè di non uscire dal comune di residenza). I reperi raccolti sono stati «racchiusi in novanta batti»; in essi c'è anche un piano di «limitazione», aggiornato, legato ad una catena, l'architetto Cannavale di Milano, durante il suo sequestro e la casa, con dei fori per l'assazione, usata per il suo trasporto, nello scantinato di via Poggi a Milano, sede della «Sam-Mar». L'istruttoria non sempre è filata liscia; ha avuto i suoi momenti difficili. Gli imputati hanno presentato, in particolare Carlo Fumagalli e l'avvocato Adamo Degli Ochi — (attualmente in libertà provvisoria, concessa gli altri mesi a con una «limitazione» della Corte di appello di Brescia) — una ventina di ricorsi contro i mandati di cattura, sollevando problemi di competenza e di ricezione del giudice istruttore presso la Corte di Cassazione a Roma e la Corte d'appello a Brescia. I ricorsi sono stati tutti respinti; ultimi, in ordine cronologico, quelli presentati dal difensore del latitante Luciano Bonocore e, ultimissimo, respinto proprio ieri, quello di Carlo Fumagalli, che tentava di far saltare l'istruttoria a Milano. Per quanto riguarda infine l'ultima fase, quella cioè del rinvio a giudizio degli imputati, i tempi di scadenza sono precisi, secondo le nuove norme e procedura penale. Facendo il calcolo sui tempi lunghi, i massimi previsti dalla legge, a fine febbraio o ai primi di marzo il giudice istruttore avrà già in grado di emettere sentenza di rinvio a giudizio degli imputati, dopo avere esaminato le richieste del PM e le osservazioni avanzate sia dai difensori che dalle parti civili. Per ora si costituisce parte civile solo il comune di Brescia.

Sequestrato un medicinale che provoca l'epatite

Dalla nostra redazione
GENOVA, 29. Dopo una cura di iniezioni di «Trilergan» compiuta per guarire da forme allergiche si sono «scoperti» colpiti da epatite virale e simultaneamente ricoverati negli ospedali genovesi Giovanni Ravera, Tiziana Zappulli, Marisa Bara Bino, Mario Berti, Marina Sisti, Giambattista Milanese, Luciano Scalfidi, Vanna Sosti, Anna Pegorer, Mario Tozo, Giuseppina Tega. Eravamo ai primi del gennaio scorso. Le diagnosi fornivano l'ipotesi che il virus dell'epatite potesse essere contenuto nelle fiale delle iniezioni. I nominati si sono messi d'accordo a chiedere i dati, rivolgendosi all'avvocato Giorgio Sulloni. Il legale ha presentato le denunce al pretore di Sampierdarena Mario Marras per pazienti ricoverati nell'ospedale di Genova (per il centro Genova analogo denuncia è stata presentata al pretore Rosellini). Marras ha concluso oggi la sua indagine preliminare e ha ordinato il sequestro delle partite di «Trilergan» in tutte le farmacie, nei magazzini e nei laboratori. Nello stesso tempo il pretore ha inviato i primi avvisi di reato. L'accusa sarebbe rivolta, per ora, ai titolari della ditta «Crinos» di Como, produttrici del medicinale. I dirigenti della «Crinos» correvano ai ripari affermando di aver tutte le carte in regola. Avevano confezionato le fiale usando gammaglobuline provenienti dall'Istituto sieroterapico milanese Serafino Bellanti, con tanto di licenza dell'Istituto superiore della Sanità. Il ministero della Sanità, dopo che erano state presentate in Italia centocinquanta denunce, decidevano il sequestro del «Trilergan», dopo aver verificato che le gammaglobuline provenivano da una partita che gli USA avrebbero destinato al paese del terzo mondo e che, in effetti, continuavano ad Antigena austriaca, a sostanzialmente si ritiene legata al virus dell'epatite. Il pretore di Sampierdarena vuole ora andare a fondo per la ricerca delle responsabilità relative alla presenza del farmaco; anche dopo il sequestro ordinato dal ministero, risulterebbe che a Genova, l'azienda di Como, non sarebbe stato a suo tempo notificato né all'Assessorato regionale della Sanità né al medico provinciale.

Motore in fiamme

Un velivolo della Alisarda

OLBIA, 29. Un incendio sviluppatosi al reattore sinistro di un «DC 9» della compagnia aerea «Alisarda» poco dopo il decollo dalla pista dello scalo di Olbia - Costa Smeralda ha costretto il pilota del velivolo ad un repentino atterraggio. L'incidente non ha provocato danni a persone o a cose, e si trovavano sull'aereo eccezzionalmente una comprensibile preoccupazione che si è diffusa tra i viaggiatori all'annuncio del rientro.

BU
Biblioteca Universale Rizzoli
ECCO LE NOVITÀ DI OTTOBRE
IN EDICOLA E LIBRERIA

Giovanni Dusi
IL GALLO ROSSO
Introduzione di Giorgio Luti
L. 1.000

Montanelli-Gervaso
STORIA D'ITALIA vol. XVIII
La civiltà barocca
L. 900

Charles M. Schulz
VINCA IL PEGGIORE!
L. 800

Herbert George Wells
LA MACCHINA DEL TEMPO
Su licenza dell'Editore Mursia
Introduzione di Renato Oliva
L. 900

Anna Maria Orlese
IL MARE NON BAGNA NAPOLI
Introduzione di Giulio Cattaneo
Premio Viareggio 1953
L. 900

Michail Bulgakov
CUORE DI CANE
Introduzione di Angelo Maria Ripellino
L. 900

Knerr
BIBI E BIBO
Introduzione di Ranieri Carano
L. 1.500

IN LIBRERIA

Franz Kafka
LA METAMORFOSI
Introduzione di Giuliano Baloni
Edizione bilingue
L. 1.200

Carlo Goldoni
IL CAMPIELLO
A cura di Luigi Lunari
con le note di regia di Giorgio Strehler
L. 1.200

Anton Cechov
Tutti i racconti VI
UNA SCOMMESSA
Traduzione e introduzione di Alfredo Polledro
L. 1.200

Ugo Foscolo
ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS
A cura di Guido Bezziola
L. 1.400

François Châtelet
LA FILOSOFIA DELLE SCIENZE SOCIALI (dal 1860 ai nostri giorni)
Storia della filosofia vol. VII
L. 3.000

Confucio
I DIALOGHI
Introduzione di Pietro Citati
Traduzione di Fausto Tomassini
L. 1.500

George Grosz
IL NUOVO VOLTO DELLA CLASSE DIRIGENTE
L. 2.300

La classica collana economica

MEMORIALI
La missione del colonnello Valerio

WALTER AUDISIO, «In nome del popolo italiano»...
«Per ordine del Comando generale del Corpo volontari della libertà sono incaricato di rendere giustizia al popolo italiano».

SOCIOLOGIA
Per una ricostruzione della vita quotidiana

La necessità di un rivoluzionamento dell'esistenza come presupposto di un superamento dell'alienazione al centro della riflessione di Agnes Heller
L'alienazione totale dell'individuo in quanto essa è eterogenea e non omogenea e contiene in sé una «universalità estensiva».

SAGGISTICA
Il rapporto uomo-donna

UMBERTO CERRONI, «Il rapporto uomo-donna e la civiltà borghese»...
Nella pubblicistica degli ultimi anni si sono andati facendo sempre più frequenti gli scritti che denunciano la crisi dell'istituto familiare e, più in generale, del rapporto uomo-donna.

Adriano Dal Pont
Laura Formica
Lillo Gullo
Questo approccio antropologico — in cui la realtà è considerata dal punto di vista dello spazio sociale entro cui si colloca l'azione dell'uomo — viene quindi contestato il rinvio all'esistenza autentica (Heidegger) di sopra delle apparenze e afferma che la causa dell'alienazione non è la struttura quotidiana in sé — caratterizzata invece da un'interazione e una compresenza continue tra particolare e generico — ma i rapporti sociali determinati che rendono tipico il rapporto alienato con tale struttura.



Rita C. De Luca
Un libro molto bello è questo curato da Domenico Notarangelo, Giovanni Bronzini e Vincenzo Spera, sul rito annuale del «Maggio di Accettura» che ha come protagonista la gente di Accettura, paese molano in provincia di Matera.

ECONOMIA
Il suo bersaglio è la «classe politica»

G. ARE, «Industria e politica in Italia»...
La tesi centrale di questo libro è che non esistono in Italia cause della crisi dell'economia italiana che non siano riconducibili alla natura del mondo politico del nostro paese, cioè alla organizzazione del partito, alla cultura che vi prevale, all'assetto istituzionale dello Stato ecc.

SCRITTORI ITALIANI
Poesia della saggezza

FERRUCCIO MASINI, «La mano tronca»...
Un libro inusitato per le nostre latitudini: «La mano tronca» palestina, sia nella struttura che nel dettaglio, ascendente culturale e modelli formali di derivazione germanica.

VARIETA'
Il pensiero del frate

Padre Eligio parla di politica, stampa, calcio ecc. - Non mancano «inaudite visioni»

PADRE ELIGIO, «Lo Vacco»...
Sull'onda di una impetuosa quanto discussa popolarità, padre Eligio (il cosiddetto «frate del bel mondo»), ex consigliere spirituale del Milan, amico di Rivera e del finanziere Ambrosio, fondatore di Mondo X, acquirente di concerti a prezzi d'occasione, fortemente sospettato di numerose attività extra ecclesiastiche ha deciso di scrivere «di getto» queste «poche note» per restituire al mondo una immagine di sé non contraffatta e alienata da modificazioni.

AA.VV., «I bambini guardano la pittura»...
Ottanta bambini della scuola elementare di via Palermo (vicino al campo di Brera) e esprimono le loro sensazioni di fronte alle opere d'arte: uno studio sul rapporto fra bambino e arte condotto con rigore e con l'intento di stimolare nel bambino interesse e la partecipazione culturale.

GISELLA AMMON (a cura di), «Pedagogia e psicoanalisi»...
Scritti di Ammon, Winnicott, Ekstein, Anna Freud e altri sullo sviluppo del bambino, «oggetto principale della ricerca psicoanalitica», dalla nascita all'età prescolare. Frutto delle nuove ricerche della pedagogia psicoanalitica tedesca, i vari scritti costituiscono un contributo per una pedagogia antirepressiva.

LUCIO BRENNO: «I Baruffieri»...
Un libro sui fiorentini «arrobati»: premii, baruffi, rabbie, «sempre» e «mai» durante i giorni «del flagello alluvionale» del '66, «durante» i quali — scrive Piero Baruffieri nella prefazione — anche il sindaco tollerava, insieme con i suoi concittadini.

NAT SCAMMACCA (a cura di), «Antigropo '75»...
NAT Scammacca è un siciliano-americano, maniaco-depressivo, di linguaggio iperbolico, nato per disturbare il pensiero, in battaglia coi poteri letterari, escluso e fiero di tale esclusione; il quale è fa scendere della sua matita (vediamo di non farlo) dal mondo e di combattere le sterminate ingiustizie terrene ed egli stesso di sé sorride salvandosi dalla pazzia e colpendosi nell'ironia.

MIO PADRE DIO «Giuseppe Brunamonti Ed. Società Editrice Napoletana»...
Marchionato d'origine, partecipa a parte, a solidità, tempera di un'«autocrazia» Brunamonti propone con un libro dal titolo emblematico — discusso in chiave mistica con una metrica imprevedibile che non si ferma al lirismo e alla drammaticità — la sua poetica difesa dell'uomo nel suo contesto umano e sociale. Il contrasto per tutto ciò che non scaturisce da un rapporto con quest'«autocrazia» è libero dalle maglie infide di un mistesimo vanificante e dalla tirannia di istituzioni oppressive morali o legalizzate, ripreso dalla prima raccolta «Un benedico di nome Dio», prosegue in MIO PADRE DIO con un'ostinazione furente e appassionata.

Giorgio Manacorda
«Il pensiero del frate»...
«Il pensiero del frate» è un libro che non si può leggere senza un certo senso di meraviglia. Padre Eligio, ex consigliere spirituale del Milan, amico di Rivera e del finanziere Ambrosio, fondatore di Mondo X, acquirente di concerti a prezzi d'occasione, fortemente sospettato di numerose attività extra ecclesiastiche ha deciso di scrivere «di getto» queste «poche note» per restituire al mondo una immagine di sé non contraffatta e alienata da modificazioni.

Dai Comuni nuovo «no» al progetto governativo per la musica

VENEZIA, 29. Nei giorni scorsi, su iniziativa della Giunta comunale di Venezia...

Ventinueve paesi già iscritti al Festival dei popoli

La rassegna si svolgerà dal 1. all'8 dicembre al Palazzo dei Congressi di Firenze

Tre gruppi teatrali italiani in Polonia

Varsavia, 29. Al V Festival internazionale del Teatro Aperto...

Liliana Così in Lettonia

Riga, 29. La prima ballerina del Teatro alla Scala Liliana Così...

le prime

Il GeMunb al S. Leone Magno

Musica. Il GeMunb, che sarebbe poi il Gruppo di sperimentazione musicale dell'Università di Brasilia...

Cinzia in azione per mettere nei guai l'emigrante



Cinzia Monreale (nella foto) è l'interprete femminile di «Disperatamente tuo»...

RAI controcanale

INDICAZIONI - Con l'ultima puntata, volta a discutere la genesi delle storie...

Il dibattito al convegno del Sindacato dei critici

Quale cinema domani?

Difficile fusione tra temi culturali e temi sindacali - La funzione del giornalismo - I rapporti con l'Università e la scuola...

«Stampa, cattedre, circoli» - Il cinema di domani è una impresa teatrale e un grosso programma di studio...

Pianista polacco vincitore del Festival Chopin

Varsavia, 29. Il pianista polacco Krystian Zimerman ha vinto il Festival musicale intitolato a Chopin...

Jazz I Quartetto di Parigi

È di scena al Music Inn - ove resterà fino a sabato sera - il Quartetto di Parigi...

Tino Ranieri

«Sulle origini e la crescita dei cineasti del periodo post-bellico...»

A Praga seminario su Antonioni

Un seminario sul cinema italiano e sull'opera di Michelangelo Antonioni...



Aviazione oggi

«Aviazione oggi», nata dopo il grande successo di Storia dell'Aviazione, vi propone: - aerei ed elicotteri civili e militari...

• stemmi e insegne di tutte le aviazioni militari del mondo • presentazione di tutte le aviazioni militari • modellini in plastica di grande precisione da costruire

nel 1° fascicolo - il favoloso Concorde: storia e tecnologia

un modellino del Concorde da costruire (1° parte)



35 fascicoli da raccogliere in 2 volumi. uno di «storia» e uno di «profili»

oggi vedremo

DAVANTI A MICHELANGELO

Al personaggi del mondo della cultura internazionale chiamati da Pier Paolo Ruggerini...

IPOTESI SULLA SCOMPARSA DI UN FISICO ATOMICO

Scritto da Sergio Amidei, Diego Fabbri, Mirko Tebaldi e Leandro Castellani...

programmi

Table with TV and Radio programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°

LA MARCHESA VILLADORIA advertisement with text about wine and Barolo Nebiolo

eri alla Regione

Scesi da un'auto fermatasi dinanzi alla sede missina di via Gattamelata i banditi autori della sparatoria

Costituito il consorzio regionale dei trasporti

Eletto alla presidenza Sodano del PSI - E' giunta a conclusione la lunga battaglia delle forze politiche democratiche e dei sindacati - L'intervento del compagno Bencini - Assemblea dei lavoratori della Stefer

Il consorzio regionale dei trasporti è stato costituito ieri presso la sede della Regione. Si è conclusa così la dura e lunga battaglia delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali che ha consentito di superare ostacoli e resistenze specie di parte democristiana.

Presidente del consorzio è stato eletto il compagno socialista Giampaolo Sodano. Tra i 21 membri del consiglio direttivo - eletto con una votazione su liste separate - sono stati nominati il compagno Bencini e Calcinai, Ciocci, Sposetti e Tesi, mentre sono risultati esclusi i missini.

Giampaolo Sodano ha raccolto 45 voti (su 54 votanti), tra cui quelli del Pci. In precedenza il Pci aveva sottoposto all'assemblea un programma di lavoro basato sull'impegno di realizzare, entro marzo prossimo, l'azienda consorziale, in modo da assicurare il superamento della gestione clientelare in atto alla Stefer ed un servizio di trasporto adeguato alle esigenze dei cittadini. Su queste basi aveva esplicitamente richiesto il voto sul suo candidato a tutti i partiti che hanno sottoscritto il programma regionale.

Valutando positivamente le proposte socialiste, il compagno Bencini - che ha esposto il punto di vista del nostro partito - ha ribadito l'esigenza di sollecitare i lavori relativi alla creazione dell'azienda consorziale, dandole un regolamento che garantisca un metodo di governo del personale e dei servizi che elimini i clientelismi, i privilegi e gli sprechi che hanno finora caratterizzato la gestione della Stefer ed assicuri la partecipazione degli enti locali e delle organizzazioni sindacali alle scelte. Il rappresentante del Pci ha anche sollecitato, in attesa della costituzione dell'azienda consorziale, rapidi interventi per migliorare il sistema dei trasporti nelle situazioni attualmente più gravi, attraverso un diretto rapporto tra consorzio e Stefer.

Bencini ha infine sottolineato che il Pci ritiene che la nomina degli organi consorziali sia anche il frutto del lavoro di tutti i partiti e delle conseguenti iniziative realizzate sul programma regionale tra le forze politiche democratiche. Ha annunciato, infine, il voto favorevole dei comunisti per il candidato socialista, riservandosi di verificare gli impegni assunti sulla base degli atti, delle scelte e dei metodi di direzione che verranno adottati.

All'assemblea hanno assistito i sindaci di Albano, Ardea e Velletri ed i coordinatori della zona dei Castelli Romani della CGIL-CISL-UIL e dei comitati unitari degli studenti. Essi hanno richiesto, in un documento, la piena utilizzazione dei 330 pullman giacenti nei depositi Stefer, il ripristino e l'adeguamento dei collegamenti tra i vari Castelli Romani con la fascia industriale e litoranea, la reintroduzione del prezzo politico del trasporto pubblico a favore dei lavoratori e degli studenti.

La questione del consorzio è stata al centro di una assemblea dei lavoratori della Stefer che ha avuto luogo ieri nella sala mensa del deposito Ostiense. Nell'incontro, al quale partecipavano le forze politiche democratiche, sono state prese in esame le prospettive aperte.

Nel corso dei numerosi interventi, è stata ribadita l'esigenza di un collegamento degli autobus con i treni, con le altre categorie di lavoratori, per rivendicare nei confronti del governo impegni precisi per il potenziamento dell'organico e dei mezzi, nel quadro più generale degli interventi prioritari in direzione del settore dei trasporti che, al pari degli altri grandi temi rivendicativi (occupazione, servizi, alloggiamento) sono al centro della piattaforma sindacale unitaria.

Un rappresentante sindacale ha illustrato le disfunzioni e le carenze che si registrano in alcuni settori dell'azienda. «E' vero - ha affermato - che alcuni dipendenti effettuano molte ore di straordinario, ben superiori al tetto delle 36 previste dal contratto, ma è anche vero che ci si verifica per l'inadeguatezza dell'organico, che in alcuni reparti è ridotto a un terzo di quello che sarebbe necessario.

Altri hanno ribadito l'impegno e la vigilanza di tutti i lavoratori saranno determinanti per la realizzazione di un regolamento della nuova azienda consorziale, moderno e democratico.

ASSASSINATO A FUCILATE

La vittima aveva 16 anni - Ferito gravemente un quindicenne - Tentato da un gruppo di squadristi l'assalto alla sezione del Pci al Prenestino - L'aggressione è stata respinta dai compagni e dagli abitanti della zona - I dirigenti comunisti sono intervenuti presso i responsabili delle forze di polizia perché fosse garantita la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e delle sedi democratiche



Il luogo del delitto, in via Erasmo Gattamelata. La sedia indica il punto in cui è stato ucciso Mario Zichieri

Un ragazzo di sedici anni ucciso con una fucilata alla pancia, un altro di quindici ridotto in gravissime condizioni: è il risultato di una feroce esecuzione compiuta ieri pomeriggio al Prenestino, di fronte alla sede del Pci di via Erasmo Gattamelata 128. Con una tecnica da professionisti del crimine tre banditi piombati a bordo di un'auto, hanno fatto fuoco con dei micidiali «calibro 12» automatici contro tre giovani che avevano appena aperto i locali. Un attimo dopo si sono dileguati, lasciando sull'asfalto due corpi insanguinati. Per Mario Zichieri, uno studente dell'istituto di odontotecnica, figlio di un dipendente della Stefer e di una pasticcera, la corsa all'ospedale è stata inutile. Colpito in pieno ventre da

Alle 18 attivo straordinario dei comunisti della zona sud

Un attivo straordinario dei comunisti della zona sud, si svolgerà questo pomeriggio, alle ore 17, presso la sezione Prenestino del Pci. Tutti i compagni sono impegnati a partecipare.

una rosa di pallettoni, è giunto al pronto soccorso disanguinato. Marco Lucchetti, anch'egli studente, figlio di un muratore abitante a Portonaccio, è stato invece portato subito in sala operatoria: il piombo delle fucilate gli ha massacrato la gamba, il braccio e la mano destra. La prognosi è riservata.

Del crimine assassino la polizia avrebbe già disegnato un «identikit»: uomini di età tra i venticinque e i trent'anni, con occhiali neri, cappola ben calata sulla testa e soprabiti scuri. Sono fuggiti a bordo di una «128» verde con la targa contraria. Una quindicina di testimoni, dai negozi e dai marciapiedi dell'affollata via, avrebbero fornito alla polizia indizi giudicati importanti.

Sulla «pista» da seguire gli uomini dell'ufficio politico della questura non hanno ancora le idee molto chiare: parlano di «NAP», ma il tempo stesso ipotizzano diverse, come un'eventuale faida interna al partito neofascista, oppure un delitto da collegare alle iniziative del delitto di via Gattamelata, o alla discussione dello studente greco missino Mandakas, in via Ottaviano.

Ecco, comunque, una prima ricostruzione dei fatti. Erano le 17,30 circa quando Mario Zichieri, Marco Lucchetti e Claudio Lombardi - quest'ultimo diciassettenne - hanno aperto i locali della sezione missina di via Gattamelata, dove ha sede anche l'organizzazione giovanile neofascista «fronte della gioventù». Subito dopo sono entrati altri due missini, ed un falcemite che era stato chiamato per riparare la porta d'ingresso. Zichieri, Lucchetti e Lombardi sono usciti, fermandosi sul marciapiede davanti all'entrata della sezione.

A questo punto è scattata la criminale azione, evidentemente studiata nei minimi particolari. Dal fondo della strada, scarsamente illuminata, una «128» verde e dai lampioni, è sbucata una «Fiat 128» verde che è giunta a velocità sostenuta davanti alla sezione missina. Qui si fermò e sono scesi i due dei tre banditi che erano a bordo dell'auto (almeno tanti ne sono stati visti). Uno, in particolare, è stato ucciso con un colpo a scacchi bianchi e neri.

Sembra che entrambi erano armati con fucili da caccia automatici calibro 12. I killer hanno puntato le armi facendo fuoco tre volte. Mario Zichieri è stato ferito a terra con il ventre squarciato. Marco Lucchetti gli è finito accanto. Claudio Lombardi, invece, è rimasto incolume. L'auto dei criminali è subito ripartita a tutto gas, mentre i passanti si fermavano a bordo di un'auto targata «E.I.» ha tentato di inseguire i tre assassini, ma è stato costretto a fermarsi davanti alle minacce di uno dei killer.

Mentre erano in corso le indagini, gruppi di missini arrivarono in via Gattamelata e il notaie plechierino Angelino Rossi - hanno tentato per due volte di assaltare la sezione del Pci del Prenestino, di fronte alla sede della sezione. I dirigenti del Pci sono intervenuti, respingendo la pronta e decisa reazione dei compagni e dei cittadini della zona. Durante il secondo tentativo di assalto, è stato ucciso un assistente sociale di vigilanza della polizia - il vicequestore Alfredo Lazzarini, vicecapo dell'ufficio politico della questura - mentre stava intervenendo, è stato colpito al capo con una spranga di ferro, ed ha subito una ferita lacero-contusa guaribile in pochi giorni.

Sulla impresa criminale e sulle provocazioni che essa ha alimentato i compagni hanno discusso con i cittadini in una riunione che si è svolta davanti alla sede comunista, esprimendo sdegno e condanna. Sono intervenuti i compagni Imbellone, della segreteria della Federazione, e Salvagni, della zona sud del partito. Sul posto era presente anche la compagnia on. Carlo Capponi. I dirigenti del Pci sono intervenuti presso i dirigenti delle forze di polizia sollecitando che venisse garantita l'incolumità dei cittadini e la sicurezza delle sedi democratiche.

Il ministro dell'Interno, Gui, dal canto suo ha commentato l'episodio criminale di ieri dichiarando: «Un delitto che è tutto lo scoppio di una rivolta e essere solidali nell'esecuzione senza attenuanti di questo atto di ripresa delle violenze per assassinii».

Il capoturno missino Almirante ha invece diffuso una impudente dichiarazione parlando di un «piano sovversivo» che favorirebbe «la marcia comunista verso il potere».

Mostra

Alla Galleria «Astrolabio-Art» di via del Babuino, Lierka Draskovic presenta una «personale» di disegni e di pitture, ispirate alla poesia popolare della propria terra, la Jugoslavia, dove ella è nata. La mostra si svolgerà dal 30 ottobre al 5 novembre, a Palazzo Venezia. La mostra si conclude domani.



Il giovane ucciso Mario Zichieri (in alto) e il ferito Marco Lucchetti nel letto dell'ospedale S. Giovanni, dove è ricoverato

La Federazione romana del Pci

«Una deliberata, lucida provocazione politica»

L'atto criminale si inserisce nella logica della strategia della tensione - Presa di posizione di Cgil-Cisl-UIL

La criminale esecuzione del Prenestino ha suscitato reazioni di sdegno e di condanna da parte delle forze politiche e dei sindacati. La segreteria della Federazione romana del Pci ha espresso il suo disprezzo per il delitto e ha comunicato nel quale si afferma che: «Un ragazzo ha perduto la vita ed un altro è stato gravemente ferito in un barbaro e oscuro episodio di violenza criminale. Esprimiamo ai familiari della vittima i sentimenti di cordoglio dei comunisti romani. Qualunque sia l'origine del delitto si tratta di una deliberata, lucida provocazione politica. I banditi responsabili appartengono, senza ombra di dubbio, alla schiera dei nemici dei lavoratori e della democrazia.

«Il fatto si inserisce in un tentativo di ripresa già in atto su diversi piani, di strategia della tensione. Si mira a sconvolgere le basi di consenso delle forze democratiche e a fondare la lotta del movimento operaio, si vogliono offrire alla destra fascista occasioni per uscire dall'isolamento e svolgere il suo ruolo antidemocratico e antiopeo. I democratici del quartiere Prenestino hanno già rintuzato e respinto la provocazione alla quale intendono impudenter dichiarazioni di Almirante.

«Le forze democratiche e antifasciste romane - conclude il documento del Pci - hanno l'autorità politica morale per far finire ogni manovra reazionaria, per esigere da tutte le autorità della Repubblica che sia fatta piena luce sull'episodio e che sia stroncato senza esitazione ogni atto di violenza squadrista, per vigilare, in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro, in ogni scuola, in tutta la città, nello spirito della più ferma, combattiva, ampia solidarietà popolare».

La segreteria della federazione Cgil-Cisl-UIL di Roma in un comunicato, rileva che il criminale episodio «oggettivamente si colloca nella azione eversiva tesa a riavvicinare a Roma un clima di tensione nel momento in cui grandi masse di lavoratori sono impegnate nella lotta per un profondo rinnovamento economico e sociale del Paese, esprime la sua più viva condanna per il criminale assassinio e chiede che vengano rapidamente perseguiti i responsabili.

«La federazione sindacale nell'invitare i lavoratori a vigilare sui posti di lavoro e nei quartieri, per respingere tutte le provocazioni contro la democrazia e le istituzioni repubblicane» ha convocato per questa sera il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico, del quale fanno parte, insieme alle organizzazioni sindacali, tutti i partiti democratici e antifascisti e le organizzazioni partigiane.

«Lotta continua» da parte sua, ha diffuso un documento nel quale si afferma, tra l'altro, che l'episodio è «un gesto di bestiale criminalità che con la politica ha a che vedere solo nella misura in cui serve la causa della repressione, del terrore, e contro di essa è destinata a ritorcersi».

«Avanguardia operaia», inoltre, ha affermato in una presa di posizione che il delitto «non può non essere inquadrato in quella strategia della provocazione e della tensione che puntualmente viene messa in atto ad ogni grossa scendola politica».

Interrogazioni, infine, sono state presentate in Parlamento da diversi gruppi politici.

Antonio Corrado, 21 anni, è stato trovato agonizzante nella notte in via dei Sardi

Misterioso omicidio a S. Lorenzo

Tre colpi d'arma da fuoco hanno raggiunto la vittima alla testa, ad una spalla e al fianco - Regolamento di conti? - Le indagini della squadra mobile e dell'ufficio politico della questura

L'hanno trovato stanotte riverso su un fianco, in una pozza di sangue, in via dei Sardi, nel cuore del quartiere San Lorenzo. Antonio Corrado, 21 anni, respirava ancora, nonostante le ferite, apparse subito gravissime, alla testa e al fianco; ma ha cessato di vivere pochi minuti dopo, appena trasportato da un'ambulanza all'ospedale Policlinico. Ai medici non è rimasto altro da fare che constatare il decesso e rilevare la causa della morte: tre ferite da arma da fuoco, alla testa, a una spalla e a un fianco, causate da altrettanti proiettili esplosi, a quanto sembra, da una calibro 38.

Sono questi per il momento, anche gli unici elementi in mano agli investigatori. Negli uffici di San Vitale Antonio Corrado era infatti del tutto ignoto. Il suo nome non risulta tra i pregiudicati schedati e non figura nemmeno negli elenchi dell'ufficio politico. Ecco perché per ora non si può escludere nessun movente per l'assassinio, anche se la pista che viene anzitutto battuta è quella del regolamento di conti.

Il corpo del giovane riverso per la strada è stato notato verso l'una da alcune persone che si trovavano a

passare per via dei Sardi. E' stato avvertito un vigile notturno che ha chiamato il «113». Dalla sala operativa della questura è stata inviata un'ambulanza che ha raccolto il Corrado dal suolo, agonizzante. E' stata una corsa brevissima fino al Policlinico, ma inutile.

Dai primi accertamenti è emerso che il giovane stava ritornando dal cinema Palazzo, dove si era recato in compagnia di alcuni amici, quando è stato raggiunto dai colpi di pistola. Alcuni abitanti della zona avrebbero udito verso mezzanotte delle detonazioni secche, senza però pensare che potessero essere dei colpi di pistola.

Attraverso le testimonianze della famiglia - la madre, vedova, con cui viveva in via dello Scalo San Lorenzo, e quattro fratelli - è stato in qualche modo possibile ricostruire la personalità del ucciso. Il Corrado aveva studiato elettrotecnica, ma a causa di una malformazione all'occhio non riusciva a trovare lavoro. Ieri sera un amico, ha detto la madre agli inquirenti, è venuto a prenderlo per andare al cinema. La donna non è però riuscita, nell'oscurità, a distinguere il volto.



Una guardia di finanza esamina il materiale sequestrato per la distillazione di oppio

NELLA CASA DI UN'EX DIPENDENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DELLA SANITA' ALL' AURELIO

Avevano allestito un «super laboratorio» per trasformare l'oppio in eroina pura

Alambicchi, provette, distillatori, solventi ed altri additivi chimici, complesse attrezzature, bilance elettriche ad alta precisione, queste le apparecchiature che assieme ad altri strumenti costituivano il «super laboratorio» per la trasformazione dell'oppio in eroina, scoperto ieri dalla polizia in un appartamento di via Diomede Pantaleoni, al quartiere Aurelio. La titolare della casa - Elisabetta Miranda, 35 anni - è un'ex assistente dell'Istituto Superiore della Sanità.

Bambino ucciso dal pullmino che lo aveva ricondotto a casa

Un bambino di quattro anni è morto ieri travolto dal pullmino che lo aveva appena ricondotto a casa. La tragedia si è svolta in pochi attimi: un errore di manovra, e il piccolo che era appena sceso dalla vettura è rimasto schiacciato sotto le ruote posteriori. La vittima si chiamava Fabio Pastore, ed abitava in via Podere San Giusto 29, a Bocca. Era da pochi mesi a Roma, mandato dai genitori, ospite presso alcuni zii. Frequentava l'asilo di religione in via Belvedere Montello; di qui ogni pomeriggio alle 16,30, il pullmino dell'istituto lo riportava in via del Quattrecento - nei pressi della sua abitazione - dove erano i parenti ad attenderlo.

Quando la polizia ha fatto irruzione nella attrezzatissima «distilleria» della droga, la donna - che è legata ad Antonio Valeri, arrestato nei giorni scorsi perché trovato in possesso di cento grammi di eroina non si trovava in casa.

Alcuni grammi di droga sono stati rinvenuti sui tavoli dove avvenivano le operazioni chimiche per la preparazione dell'eroina. Tecniche della «criminalpol» hanno in seguito accertato che l'impianto era in perfette condizioni - è stato utilizzato di recente per produrre alcuni chili della sostanza stupefacente.

Si tratta di un caso di stupefacenti, tra i quali tre etti di eroina, per un valore di circa cinquanta milioni di lire, e duecento carte di identità non intestate, frutto di un furto al Poligrafico dello Stato. Nella casa venne rinvenuto un milione di lire in biglietti da centomila che in un primo tempo si sospettava fossero appartenuti al riscatto di Paul Getty III. In questa occasione i due riscattati ad ottenere dopo alcuni mesi di carcere la libertà provvisoria. Elisabetta Miranda fu sospesa dal servizio, dalla dipartimento dell'Istituto superiore della Sanità dove lavorava da molti anni come analista.

Nel quadro delle indagini e delle perquisizioni, che hanno portato alla scoperta del «laboratorio della droga», agenti della mobile e finanziari hanno tratto in arresto il trentenne Mario Morandini nella sua abitazione di via Luigi Galili, è stato trovato un piccolo quantitativo di hashech, mentre è stato denunciato perché è riuscito a sfuggire alla cattura - Enrico Del Vico, 25 anni, in casa del quale, via Trasmundo 10, sono stati sequestrati 100 grammi di eroina, circa un litro di metanone, la sostanza stupefacente usata per la distillazione della droga.

Ferito in una sparatoria davanti a un «night» di via Emilia

GOMME
Soc. SONDRIO
Scanti eccezionali per autovetture
VIA COLLATINA, 3
VIA CARLO SARACINI, 71 (Torre Angela)

PICCOLA PUBBLICITA'

ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA

AFFITTASI negozio via Tuscolana centro, avanti entrata metropolitana, mq. 110. Telefonare 945289, ore 9-11.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (ingrassamenti sessuali, deficienza senilità endocrina, sterilità, impotenza) inestetismi in loco.

ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.10-47.56.000
Per informazioni gradite scrivere (Non si curano venere, delle ore)

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (ingrassamenti sessuali, deficienza senilità endocrina, sterilità, impotenza) inestetismi in loco.

Indetto dall'ARCI della X circoscrizione

Vivace dibattito a Cinecittà sulle Forze Armate

Al centro della discussione il nuovo regolamento di disciplina e il rinnovamento dell'esercito - L'intervento del compagno Franco Raparelli

«Nuovo Regolamento di disciplina... primo momento della democratizzazione e del rinnovamento delle Forze Armate»

«Anche la nuova bozza di Regolamento di disciplina... presentata alla Camera da Forlani»

«Non c'è dubbio che nelle Forze Armate... ha detto il compagno Franco Raparelli»

«Quanto al nuovo Regolamento di disciplina... è un fatto nuovo e positivo»

Incontro fra CGIL-CISL-UIL e partiti democratici per l'Alto Lazio

Si è svolto l'altro ieri presso la sede del consorzio autonomo del porto di Civitavecchia un incontro tra le federazioni unitarie CGIL-CISL-UIL di Viterbo, Rieti, Civitavecchia e regionale con le forze politiche democratiche...

Un controllo delle belle arti sullo zoo-safari di Fiumicino

Il comprensorio di villa Torlonia, a Fiumicino, dove dovrebbe essere installato lo zoo-safari sarà sottoposto a un controllo da parte dei presidenti della prima e della terza sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti...

in breve

ALLEANZA CONTADINI - Oggi alle 9, al Teatro Centrale, si svolgerà un convegno indetto dall'Alleanza contadini regionale...

Conclusioni saranno tratte da Angelo Compagnoni, della direzione nazionale dell'Alleanza. Al convegno interverrà il compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale...

Successo della giornata di lotta per l'apertura del secondo biennio

Migliaia di studenti professionali in corteo contro il «numero chiuso»

La manifestazione è sfilata da piazza Esedra a piazza Navona - Delegazioni alla Camera e al ministero della P.I. - «Siamo stanchi di studiare in scuole di serie B» - L'adesione dei centri di formazione - Diritto allo studio, occupazione, riforma della media superiore gli obiettivi della lotta - Iniziative svolte in tutta Italia



Un aspetto della manifestazione svoltasi ieri degli studenti professionali

«Non vogliamo studiare in istituti ghetto, il secondo biennio deve essere aperto» in questo slogan, rimasto a lungo per mattina da migliaia e migliaia di studenti in piazza Navona...

«Che la nostra scuola... ha aggiunto una ragazza del Diaz - sia, considerata di serie B lo dimostrano anche gli edifici in cui sono allestiti le aule: vecchi decrepiti, fatiscenti...»

Tra Milano, Torino e Roma le indagini per la morte di «Tony» Riccobene

Ucciso per il controllo dei «nights»?

Torino, Milano, Roma: «no i vertici del triangolo nel quale gli inquirenti stanno cercando... per ora, sembra, con scarsi risultati»

La pista che per ora appare più consistente è quella che conduce al «racket» dei locali notturni. L'ipotesi è che si sia scatenato un vero e proprio regolamento di conti tra diverse bande...

Lo sforzo adesso per gli investigatori è soprattutto quello di ricostruire l'attività del «marsigliese» - in realtà Riccobene era di origine siciliana - a partire dal giorno della sua scarcerazione...

Un elemento appare comunque ormai certo: il «marsigliese» sarebbe stato ucciso proprio poche ore dopo l'ultima telefonata alla moglie, la sera di giovedì 24

Advertisement for Oviessse clothing store. Features large text: 'adesso anche in via Candia spendi meno del solito'. Includes a list of clothing items and prices, such as 'giacca velluto L. 15.500', 'maglia collo dolce vita L. 2.500', and 'biancheria e tappezzeria per la casa'. Also includes the store name 'magazzini Oviessse' and address 'Roma via Candia 74'.

Roma, Fiorentina e Lazio stanno attraversando un momento delicato

La proposta dell'UISP di Roma ha valore nazionale

LIEDHOLM

ad un bivio con il Como

Domenica a Como, nella quarta di campionato mercoledì all'Olimpico nella partita di ritorno contro gli svedesi dell'Oester di Vaxjo...

Comunque, in vista di questa difficile trasferta (perché di trasferta difficile si tratta) la squadra pare possa recuperare Peccenini e Morini...

L'innesto di Morini all'ala destra, se il giocatore ha veramente recuperato la sua piena efficienza atletica...

Il Como non è infatti squadra da prendere sotto gamba. E' una di quelle provinciali dalle quali, specie in casa...

la TV la Tris domani a Trieste

La TV trasmetterà domani, dall'ippodromo di Montebello in Trieste, la telecronaca diretta del «Premio Tergeste»...

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- CALCIO - A Dublino in un incontro del sesto girone della Coppa Europa l'Irlanda ha battuto...

MAZZONE

si affida ad Antognoni

Dalla nostra redazione FIRENZE, 29. Con il recupero di Antognoni e di Guerini (il primo rimasto leggermente contuso a Varsavia)...

Infatti, per essere più chiari, diremo che i «viola» hanno accusato proprio questo passaggio da un sistema di preparazione artigianale (sotto la conduzione di Rocca) ad un sistema più scientifico ed anche più sonoro...

I. c.

CORSINI

nell'occhio del ciclone

Una antica legge scientifica che tutti conoscono per averla appresa sui banchi di scuola, dice che «nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma»...

I. c.

Pugilato spettacolo questa sera nel «Palazetto» di Milano

Karl Zurheide, un «esperto» per «collaudare» Mate Parlov

Lo jugoslavo punta ad Adinolfi e al «mondiale» dei mediomassimi

«...Cercate un fighter, un combattente?... Ecomi!». Da anni, da quando il 30 settembre 1964 ad Houston nel Texas...

Lo incontro è stato fissato in 10 riprese, per la prima volta il campione jugoslavo tenta questa distanza che, poi, risulta l'anticamera del titolo mondiale...

Quando si trova nel ring Karl Zurheide fa onore al suo slogan, quello di apparire un buon combattente, soprattutto con i migliori...

Rodolfo Sabbatini lo volle a Roma il 13 luglio 1974. E' stato presente nel palazzone quella notte. Zurheide, alto, atletico, un volto cinematografico...

Ma in precedenza, nel giusto rispetto della malattia di Tommaso Mastrelli...

Buon per Corsini, il bergamasco venuto a Roma pieno di entusiasmo e deciso a riportare un minimo di dignità...

Il pugile di Cecano Domenico Adinolfi sarà impegnato domani sera, sul ring del «Palasport» di Torino...

Visti i precedenti di Lubbers e considerata la esiguità della borsa (cinque milioni) è comprensibile che Adinolfi sia preoccupato e nervoso...

«Corri per il verde»: una nuova dimensione sportiva



Una visione parziale della gara nella quale erano impegnati domenica scorsa a Villa Borghese i più giovani

Nel prelo di Villa Borghese domenica scorsa hanno scattato in continua di ogni età e di ambo i sessi, per una di quelle gare politiche...

La UISP, dopo aver dato un contributo determinante alla battaglia per l'individuazione e l'esplorazione di queste aree...

Eugenio Bomboni

Basket: niente commissario ma elezioni entro 60 giorni

La Giunta esecutiva del CONI rinviata per la Roma ha ribattuto l'atteggiamento per le iniziative legislative tendenti a dare sbocco alle istanze...

Chi è Leone

Di sicuro è superstitioso. Ma al di là delle polemiche scatenate da un gesto, chi è veramente Giovanni Leone?

Pinelli: una verità che scotta

Smentita la polizia sulla versione del suicidio. Un giudice che sostiene l'ipotesi del malore. Tredici docenti universitari che insistono sull'omicidio...

Dove va la Spagna?

La lunga agonia di Franco è scivola a qualcuno per condizionare il principe Juan Carlos...

Sessantotto, dove sei

Sono passati sette anni dalla grande tempesta della contestazione. Dove sono finiti quei fermenti?

Panorama

Advertisement for i.a.g. featuring three models of Armadio 270 wardrobes (2, 3, and 4 doors) with prices and contact information for SOFTICE-Mestre.

